N. 137 — Sabato 19 Maggio · ANNO XXXIV — 1900 TORINO · Sabato 19 Maggio — N. 137

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	[illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

LA PAROLA AL PAESE!

La XX legislatura tace ormai per sempre: ha la parola il Paese!

L'ultimo errore, l'errore inutile, è stato consumato. Fino all'ultimo momento qualche ottimista impenitente volle ostinarsi a sperare in una soluzione migliore: si parlò di crisi ministeriale: si escogitarono, anche, mezzi più semplici, come, per esempio, la chiusura della Sessione, che facesse cadere la Presidenza della Camera e la Giunta del regolamento e, sostituendovi uomini più concilianti, rendesse possibile uscire dal ginepraio in cui ci troviamo.

Ma tutte le speranze andarono deluse. Sapremo presto, dalla bocca di qualche ministro, nella campagna elettorale ormai aperta, perchè i consiglieri della Corona non credettero possibile fare a meno delle elezioni. Nel frattempo, possiamo registrare il giudizio che il Paese dà già fin d'ora su questo passo estremo a cui lo hanno voluto trascinare. E questo giudizio è di condanna. Una condanna generale, aperta, recisa: un vero plebiscito di biasimo. Senza distinzione di regione o di partito gli organi dell'opinione pubblica, i giornali, sono quasi unanimi nel ritenere inconsulta la decisione dello scioglimento e delle elezioni.

Pochissimi sono i fogli costituzionali che approvino la misura presa dall'on. Pelloux: e costoro essendo devoti alla Maggioranza, si trovano in conflitto con la maggior parte dei proprî confratelli ministeriali, e provano vieppiù come le elezioni trovino disorganizzato il partito che tiene il Governo e regge con sì scarsa oculatezza i destini d'Italia.

All'infuori di questi pochi, gli unici che si mostrino soddisfatti sono tali che la loro contentezza deve essere per ogni amico delle istituzioni cagione d'inquietudine e di rimpianto.

Anche gli organi della Maggioranza sono quasi tutti contrari alle elezioni: e così vediamo che oggi, nella quasi totalità, gli stessi amici del Ministero, quelli che lo hanno guidato e sorretto fino a ieri con le dande, come un bambino, lo disapprovano oggi, e gli gettano un monito severo, fra le cui righe il Ministero può già travedere la propria sentenza di morte, che sarà la morte di Cesare: venir finito dai proprî amici. *Tu quoque!* esclamerà ora l'on. Pelloux a questi inattesi censori: ma sarà troppo tardi.

Così l'on. Pelloux avrà tratto dalla sua condotta il peggiore dei frutti: vedersi dileggiato dai nemici, attaccato dagli emuli, sconfessato dai propri partigiani, e già forse abbandonato, se l'ora che volge non fosse per molti ex-onorevoli talmente difficile da consigliare ancora qualche tregua a chi, nel periodo critico, è pur sempre il *summus moderator* di Palazzo Braschi.

Ma ciò che avverrà più tardi, ad elezioni compiute, è facile prevedere, e già ne abbiamo discorso, nè oggi vogliamo ripeterci. Sarà, allora, un'altra amara delusione per l'on. Pelloux.

E, conviene riconoscerlo, egli si sarà meritata quest'altra dura lezione anche per il modo con cui ha compiuto l'attuale scioglimento della Camera. E' troppo ovvio, infatti, rilevare la precipitazione e la brevità dell'odierno periodo elettorale. Come si può pretendere che in sì breve tempo, qual è quello che ci separa dal 3 giugno, il Paese si illumini adeguatamente sulla questione che è chiamato a risolvere col suo voto, e i partiti facciano una libera e feconda discussione! Questo procedimento fa prevalere l'opinione che al Governo vi siano degli inframmettenti ed impazienti fabbricatori di elezioni e di deputati ad ogni costo: e ciò genera una sfiducia sempre maggiore e una sempre maggiore astensione. E' preparato il Governo alla eventualità di questo salto nel buio, cui volontariamente si è esposto? Ne dubitiamo e, come già dicemmo, riteniamo ch'esso vada incontro a qualche non ingrata sorpresa.

***

Ma lasciamo stare, nell'attuale solenne momento, questo piccolo uomo e questi piccoli uomini, e guardiamo più in alto, al bene della Patria.

La nazione si trova in un'ora scabrosa. Essa è chiamata a scegliere i suoi legislatori, coloro, quindi, dalla cui opera molto dipende della prosperità e della felicità sua. Ponderi essa con ogni attenzione il verdetto che sta per dare. Esamini le opere recenti degli uni, le parole degli altri, il programma di ciascuno. Non si lasci illudere da coloro che sino ad ieri si atteggiarono a salvatori dell'ordine, e scambiarono la prepotenza per la forza, e l'ostinazione per la fermezza: e nemmeno si lasci ingannare da chi lusinga le plebi con larghe promesse e, mal certo di ciò che saprebbe ricostruire domani, mira intanto unicamente a sovvertire o distruggere ogni cosa d'oggi.

Il bivio è terribile. Ritorneremo sulla questione così come ci condurranno ad esaminarla gli incidenti ed i particolari della lotta elettorale. Intanto ci si lasci augurare e sperare che da questo gran lavacro delle elezioni generali vengano fuori uomini e situazioni migliori di quelli che adesso tramontano: e che un'aura di libertà ben intesa, di sincerità, di verace amor patrio vivifichi finalmente questa nostra cara e così travagliata Italia!

Il Decreto di scioglimento della Camera

La convocazione dei Comizi pel 3 giugno; i ballottaggi al 10 — Il parere della stampa

(*Dispacci particolari della* **Stampa**)

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 18 (ore 14,5):

E' stato firmato il decreto con cui la Camera dei deputati è sciolta.

Le elezioni si faranno il 3 giugno, occorrendo la seconda votazione, si farà il 10 giugno.

Il Senato e la Camera sono convocati il 16 giugno.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Stamane Pelloux, Lacava e Baccelli ebbero una lunga conferenza a palazzo Braschi, allo scopo di dare gli ultimi ritocchi alla relazione che precede il decreto, che si pubblicherà stasera. Si assicura che la relazione è molto concisa e rispecchierebbe il programma del Ministero nelle prossime elezioni. La relazione sottoporrebbe al Paese il quesito se una minoranza possa imporsi e sostituirsi alla maggioranza.

Circa la scelta del giorno 3 giugno per la convocazione dei Commizi, vi avrebbero insistito sopratutto i ministri lombardi. Del resto, anche gli altri ministri e Sonnino, consultato, avrebbero, per altre considerazioni, finito per accettarla: cosicchè il 3 ed il 10 giugno furono deliberati all'unanimità.

La relazione sul decreto di scioglimento

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizi; però, contro l'aspettativa generale, non precede alcuna relazione.

Oggi si diceva che essa era stata soppressa; stasera, invece, mi si assicura che verrà probabilmente diramata stanotte dall'*Agenzia Stefani*.

La parola del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

Si annunzia essere imminente una circolare di Pelloux ai prefetti per avvertirli che le elezioni debbono farsi sulle vecchie liste.

Durante il periodo elettorale diversi ministri pronuncieranno discorsi politici in varie regioni d'Italia; per il lavoro elettorale i ministri si sono divisi il campo secondo le regioni a cui appartengono.

Le speranze del Governo sulla nuova Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

La *Corrispondenza Politica* ha la seguente notizia da buona fonte governativa: « Il Ministero spera, colla Camera nuova, di venire ad una conciliazione sulla questione del regolamento sopra questa base: proporrebbe la nomina di una Commissione di venti deputati, i quali avrebbero l'incarico di esaminare il regolamento e portare, nel più breve termine (tre giorni circa), le loro proposte alla Camera, la quale le voterebbe senza discuterle. La nomina della Commissione si farebbe per elezione, e per dare un'equa rappresentanza alle Opposizioni, sulla scheda non si scriverebbero che dodici nomi. »

Però la stessa *Corrispondenza* ritiene la notizia poco attendibile, e aggiunge che dalla stessa fonte le viene riferito che il Ministero, mosso dal desiderio di una conciliazione, spera di indurre Biancheri a lasciarsi portare al seggio presidenziale.

Ciò che farà l'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Ecco l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra, pubblicato stasera:

« L'Estrema Sinistra, adunata per discutere sui criteri da seguirsi nell'imminente lotta elettorale, mentre afferma che la solidarietà fra i tre partiti dell'Estrema Sinistra, pur conservando ognuno il proprio carattere, è per essi, nelle presenti condizioni politiche anormali del Paese, un atto di imprescindibile dovere che nei singoli Collegi la scelta dei candidati dev'essere fatta immediatamente dalle rappresentanze unite dei partiti popolari, che è assolutamente da evitare che l'azione dei partiti stessi possa contribuire alla riuscita dei candidati reazionari; delibera di delegare al Comitato sedente in Roma l'incarico di coordinare e indirizzare coi suddetti criteri l'azione elettorale dell'Estrema Sinistra, d'accordo coi Comitati locali. »

Seguono le firme di sessanta deputati.

Le prime mosse elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

I socialisti porteranno Ferri a Roma contro Santini, come affermazione, quantunque nel suo Collegio di Gonzaga Ferri sia sicuro, non avendo finora nemmeno dei competitori.

— Rudinì riunì oggi i suoi amici nel villino di via Gaeta, per prendere gli accordi.

L'inaugurazione della XXI legislatura.

Roma, 18, ore 21,30 — La seduta inaugurale della XXI Legislatura si farà al Senato, cosicchè nello stesso giorno, 16 giugno, si riunirà già la nuova Camera per l'elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza.

Il capo-gabinetto di Baccelli si dimette.

Roma, 18, ore 21,5. — Il comm. Mantica si è dimesso da capo-gabinetto di Baccelli. Si dice che si porterà novamente deputato a Reggio Calabria.

Nessuna rivista militare per lo Statuto.

Roma, 18, ore 21,35. — L'*Italia Militare* dice che il 3 giugno, festa dello Statuto e data delle elezioni generali, si sospenderanno le riviste alle sedi dei Corpi d'armata.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 18, ore 20,15. — Per domani mattina è convocato il Consiglio dei ministri.

Palizzolo candidato senza oppositori!

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,15:

Il Partito socialista palermitano ha iniziato la campagna elettorale ponendo ufficialmente nel quarto Collegio di Palermo la candidatura dell'avv. Marchesano contro l'uscente avv. Bonanno. Crispi e Trabia resteranno senza competitori. Anche Palizzolo pare resterà senza competitori. Esaminando il caso Palizzolo, il *Giornale di Sicilia*, dice: « Questa sera ha luogo una riunione di amici di Palizzolo, i quali delibereranno di presentare e sostenere la candidatura dell'ex-deputato. Alcuni antichi aspiranti in quel Collegio, essendo stati ufficiati da gruppi di elettori di accettare la candidatura, hanno rifiutato: almeno sino a questo momento. Se Palizzolo verrà rieletto sorgerà un quesito assai curioso. Già si domanda infatti nei pubblici ritrovi: Se Palizzolo verrà rieletto rimarrà in carcere o dovrà essere posto in libertà in attesa della nuova autorizzazione a procedere? Parecchi giureconsulti, riferendosi anche a precedenti parlamentari, affermano che dopo la rielezione, Palizzolo dovrebbe essere posto in libertà. L'Autorità giudiziaria chiederebbe una nuova autorizzazione per l'arresto e per la continuazione dell'istruttoria. Invece altri sostengono il contrario, cioè che la detenzione e l'istruttoria continuerebbero anche dopo la rielezione.

Nella provincia la situazione elettorale per ora è oscura. Soltanto si vocifera insistentemente che nel Collegio di Ceccano contro Antonio Rudinì si presenterebbe il principe Boncina; nel Collegio di Bivona contro Gallo si presenterebbe il comm. Parisipiano, ricco signore del luogo.

I commenti dei giornali di provincia

I giornali conservatori.

Il *Corriere della Sera* di Milano:

« Il peggio è che il quesito non lo risolve nemmeno un cangiamento di Camera, salvo che il Paese (e non c'è da farsi molte illusioni) sia falcidi in modo le file degli ostruzionisti da rendere impossibile il rinnovarsi di tumulti, che hanno recato tanto danno al prestigio degli istituti rappresentativi.

« Insomma, il provvedimento, a cui ci siamo avviati, è cattivo e inefficace: noi non possiamo approvarlo; non lo approveremo mai. »

***

L'*Alba* di Milano:

« Il Paese ha bene il diritto di dire a questo Ministero privo d'idee e privo d'indirizzo: — Così non si governa una nazione!

« E su alla somma di tanti inverosimili errori, il Gabinetto Pelloux aggiunge ora l'altro, maggiore, di voler chiedere agli elettori un *bill* d'indennità al proprio operato, dalle urne non potrà che uscire rinforzata quella parola d'inesorabile condanna.

« Ma questo supremo errore del Ministero sarà pure la meno perdonabile delle colpe. Perchè, mentre il Ministero s'illude di non giocare sulla partita elettorale, più che l'essere o non essere dei proprii portafogli, i partiti estremi stanno audacemente insinuando nella coscienza pubblica ben altri dilemmi.

« E una assai terribile responsabilità incombe sopra il Ministero che, per di sopravvivere, non esita ad impegnare il Paese in questa partita, senza misurare, e forsanche senza sapere, quanto formidabilmente gravosa potrà esserne la posta. »

***

La *Perseveranza*:

« In tutti i modi, ormai il dilemma si poneva imperioso: o la vittoria della Maggioranza o lo scioglimento della Camera, poichè è chiaro che la Maggioranza non può sopravvivere all'onta del patito oltraggio. E ciò ben sapevano i duci dell'Estrema Sinistra, i quali, desiderando le elezioni ed intuendo la debolezza dei loro avversari, hanno voluto la battaglia che doveva condurre alla sicura catastrofe.

« Arrivati a questo punto vergognoso e funesto, noi stessi dobbiamo accettare ciò che abbiamo sempre ritenuto il peggiore degli espedienti, cioè le elezioni, poichè non vediamo in qual modo si possa cavar fuori un Governo da una Camera così profondamente avvilita come l'attuale. E non ci par possibile che i due presidenti del Ministero e della Camera siano oggi nella condizione di ricondurre così la schiera della Maggioranza ad una nuova battaglia.

Dunque, per quanto sia dolorosa e per quanto sia grave la responsabilità di coloro che hanno condotto il Paese a questo passo, noi non sappiamo altra uscita che le elezioni. »

***

La *Nazione* di Firenze si domanda se ora arrivato il momento di fare l'appello al paese:

« Noi, con la nostra consueta franchezza e obbiettività di giudizio, diremo subito che, a nostro avviso, prima di giungere a questo passo, bisognava vedere quale atteggiamento si sarebbe tenuto dai turbolenti innanzi alla completa esecuzione del nuovo regolamento.

« Per giustificare l'anticipazione del ricorso fatto al Corpo elettorale italiano, si dice che il Ministero volle evitare l'esplosione degli scandali più impetuosi che sarebbero oggi avvenuti, qualora fossero state messe in vigore le riforme deliberate dalla Maggioranza della Camera.

« Ma chi può illudersi fino al punto di credere che nella nuova assemblea non sarà necessario di ricorrere alle innovazioni apportate col voto del 3 aprile? »

***

La *Gazzetta di Venezia*:

« Era tempo che si sciogliesse la Camera.

« Le ridicole pose da eroi a buon mercato assunte dall'Estrema Sinistra nelle concioni tribunizie che precedettero l'apertura della Camera, l'avevano talmente compromessa dinanzi alla piazza, che gli attori, per non essere fischiati, dovettero fischiare.

« Lasciamo andare i modi e le forme da bettola, mai visti in alcun altro Parlamento, usati dai deputati radicali; quei modi sono (almeno per alcuni, poichè per alcuni altri essi sono la perfetto carattere) una conseguenza logica di quell'incagliamento progressivo che dà il contatto della clientela politica.

« I deputati dell'Estrema Sinistra, quindi, non hanno trovato che pretesti ridicoli per legittimare le violenze passate e quelle che si propongono di compiere in avvenire. E' il sistema rivoluzionario, represso su la via, che vogliono ripristinare alla Camera. L'Italia è tranquilla quando la Camera è chiusa; è spinta all'agitazione quando la Camera viene aperta.

« Possibile che il Governo, la Maggioranza parlamentare e il Paese chiamato ora a dire la sua ultima parola, non vogliano, non possano o non sappiano schiacciare una buona volta questa brenco di male intenzionati? »

***

Il *Corriere di Napoli*:

« Non ci dissimuliamo la solennità del momento. Altri ha manifestato apprensioni per l'avvenire, e ha detto essere questa una grave situazione per il Paese. Noi respingiamo l'espressione per il senso di dubbio che le si può attribuire. Appellarsi al Paese ora che le nuove necessità lo richiedono, e sopra una questione larga che la coscienza pubblica ha perfettamente intesa e nettamente risoluta, non è evento di risultato incerto.

« Dai Comizi uscirà la grande voce della nazione, ed avrà alto senso plebiscitario. Lo udranno tutti: i nemici della patria ne saranno colpiti inesorabilmente, i sostenitori delle istituzioni monarchiche ne avranno conforto per proseguire la interrotta azione ordinatrice.

« Se la nuova Camera conterrà come questa meritura elementi antinazionali, avrà però una maggioranza conservatrice più forte e più salda di questa che abbiamo visto combattere, e sarà tutta piena della coscienza del nuovo dovere che la nazione le avrà assegnato. »

***

La *Gazzetta di Parma*:

« Sciogliendo la Camera, il Governo ha voluto girare attorno ad una difficoltà: ma non l'ha superata. »

I giornali liberali.

Il *Resto del Carlino* di Bologna:

« E' certo che l'intransigenza dell'on. Pelloux e la sua ostinazione nel respingere la tavola di salvezza che gli aveva porta l'on. Giolitti, hanno nociuto al Governo, il quale ha così dato al Paese la riprova del come esso soltanto e la sua maggioranza vogliono ad ogni costo i tumulti, e non già un lavoro proficuo e pacifico a pro delle depresse condizioni dell'economia nazionale.

« Attenderemo per altri commenti che sia manifesto a che tende la proroga; ma fin d'ora è bene notare come il Governo colla proroga e il presidente della Camera colla sua condotta nella seduta del 15 abbiano dimostrato che il regolamento nuovo legale o illegale è, avanti tutto, per certa esagerata odiosità, inapplicabile. »

***

Il *Mattino* di Napoli:

« Il Rubicone è passato? E sta bene: facciamo pure le elezioni.

« Ma sono esse una soluzione, e il Ministero, a Camera nuova, si troverà in condizioni diverse delle presenti? Credo che neanche l'on. Pelloux abbia delle illusioni in proposito. Quale che sia il risultato di questo salto nel buio, avremo di nuovo un'Estrema Sinistra, un gruppo giolittiano, un gruppo zanardelliano, un gruppo rudiniano: avremo, cioè, sempre una massa di 150 deputati, decisi a non riconoscere come valido e legale se non l'antico regolamento, e pronti a ricorrere a qualunque violenza, per di impedire l'applicazione del nuovo.

« Quali forze coercitive potrà opporre Pelloux a questa falange di avversari irriducibili, della quale la prova elettorale subita avrà spazzato via ogni esitazione e ogni timore?

« La prima difficoltà nella quale andrà ad urtare sarà la scelta del presidente. A noi pare ben difficile che l'on. Colombo voglia un'altra volta assumersi la parte del Cireneo: pare che egli ne abbia fin sopra i capelli, nè noi ci sentiamo dargli torto. E quale altro uomo parlamentare si assumerebbe l'ingrato e quasi impossibile incarico di far osservare il nuovo regolamento? Ciò sarebbe impossibile, senza espellere dalla Camera tutta l'Estrema Sinistra. »

***

La *Lombardia* di Milano è contrarissima allo scioglimento, « perchè i partiti antiscostituzionali avranno buon giuoco in mano, e sotto apparenza di difendere lo Statuto, trarranno a sè gli ignoranti, gli incauti e tutto il grande esercito dei malcontenti (che il mal governo ogni di più ingrossa), e li manovreranno a loro posta per farne il proprio pro. L'Italia non passò forse mai per un periodo più oscuro, difficile e pericoloso. A questo ci hanno condotto certi mal destri, improvvidi ed incoscienti difensori delle istituzioni. »

***

L'*Adriatico* di Venezia dice che lo scioglimento della Camera è un suicidio, che non muta nulla della situazione.

***

La *Provincia di Como*:

« Non le elezioni, ma occorreva un Ministero d'affari che non agiti più il Paese con progetti politici reazionari, con persecuzioni, con paura; il Paese è tranquillo e domanda soprattutto di lavorare in pace e di dimenticare certi brutti periodi. Pelloux, da due anni che è al potere, non ha saputo far null'altro che dei tentativi di cesarismo, che dovette ringoiare alla svelta; torni a fare il generale e lasci il posto a chi ne sa più di lui. »

Il giornalismo cattolico.

Scrive la *Voce della Verità*:

« Così, dopo aver voluto e fortemente voluto le modificazioni al regolamento della Camera, anche illegalmente, per tenere a freno l'Estrema Sinistra e non interrompere i lavori parlamentari, il Governo interrompe questi lavori per paura di dover applicare sul serio il regolamento!

« Strana politica questa del Pelloux, che vuole assolutamente il decreto-legge e lo ritira; come non voleva dare l'amnistia per i fatti del 1898, e la dette; come non voleva fare la grazia al Batacchi, e la fece. Politica piena di contraddizioni, di brutte figure, di tentennamenti, senza scopo e senza costrutto. »

***

L'*Unità Cattolica* dice:

« Prudenza di Governo vorrebbe che ad ogni costo si prevenissero i fracassi, che scemano e distruggono la maestà del potere legislativo, cambiando un'aula sovrana in osteria. Ma è inutile parlare di prudenza con uomini i quali smarrirono l'istinto della propria conservazione, per quanto si chiamino conservatori.

« In passato ridevano quando qualcuno li ammoniva che le opere e le dottrine loro spianavano la via al socialismo. Ora che il socialismo, verificando la profezia, è giunto a cantare la terribile canzone sua là, donde il giuramento laicizzato non basta più a tener lontani i nemici del trono e delle leggi, i conservatori, allibiti ed esterrefatti, non sanno a chi più rivolgersi per consiglio e per soccorso. »

***

La *Difesa* così si esprime:

« Ogni previsione però sarebbe prematura. Questo solo può dirsi: che le prossime elezioni avranno una importanza straordinaria per lo Stato italiano, dipendendo da esse il cammino che in avvenire sarà destinato a percorrere. »

I socialisti e i repubblicani.

I giornali socialisti e repubblicani sono felici per lo scioglimento della Camera. Essi fanno appello agli elettori del loro partito, e preparano una propaganda vivissima.

E questo è il migliore commento che si può fare al decreto di scioglimento della Camera.

La data delle ultime elezioni generali politiche.

Onde i lettori possano persuadersi della eccezionale brevità di tempo con cui vengono riconvocati i Comizi elettorali, diamo qui in ordine cronologico le date degli scioglimenti della Camera, delle elezioni generali e dell'apertura delle ultime Legislature.

XIV Legislatura (1880-82).
Scioglimento della Camera 2 maggio.
Elezioni generali 16 maggio.
Inaugurazione della nuova Legislatura 26 magg.

XV Legislatura (1882-86).
Scioglimento della Camera 2 ottobre.
Elezioni generali 29 ottobre.
Inaugurazione della nuova Legislatura 22 nov.

XVI Legislatura (1886-1890).
Scioglimento della Camera 27 aprile.
Elezioni generali 23 maggio.
Inaugurazione della nuova Legislatura 10 giugno.

XVII Legislatura (1890-92).
Scioglimento della Camera 22 ottobre.
Elezioni generali 23 novembre.
Inaugurazione della nuova Legislatura 10 dic.

XVIII Legislatura (1892-95).
Scioglimento della Camera 10 ottobre.
Elezioni generali 6 novembre.
Inaugurazione della nuova Legislatura 23 nov.

XIX Legislatura (1895-97).
Scioglimento della Camera 8 maggio.
Elezioni generali 26 maggio.
Inaugurazione della nuova Legislatura 10 giugno.

XX Legislatura (1897-900).
Scioglimento della Camera 5 marzo.
Elezioni generali 21 marzo.
Inaugurazione della nuova Legislatura 5 aprile.

XXI Legislatura (1900).
Scioglimento della Camera 18 maggio.
Elezioni generali 10 giugno.
Inaugurazione della nuova Legislatura 16 giugno.

La tranquillità nel Tigrè.

Roma, 18, ore 20. — L'*Agenzia Italiana* smentisce le notizie di gravi torbidi nel Tigrè, che assicura perfettamente tranquillo, tanto che Maconnen si accinge ad abbandonarlo per tornare all'Harrar, lasciando il suo posto a un sotto-capo.

Per la protezione sul principato di Candia.

Roma, 18, ore 22,15. — Nel pomeriggio si adunarono alla Consulta gli ambasciatori delle Potenze protettrici del Principato di Candia per trattare alcuni affari relativi al Principato stesso. Visconti-Venosta dichiarò di constatare con soddisfazione il pieno accordo delle Potenze su questa questione.

Koto-hito a Roma.

Roma, 18, ore 20,55. — Oggi il principe Koto-hito, vestito dell'uniforme di colonnello di cavalleria con decorazioni, ha visitato la caserma del Macao, il poligono d'artiglieria e la scuola magistrale di scherma, dove assistette ad alcuni assalti. Ovunque fu ricevuto con gli onori militari.

Negli alti gradi dell'Esercito.

Roma, 18, ore 21,10. — E' imminente la promozione del colonnello di stato maggiore Marini, capo di stato maggiore presso il nono Corpo d'armata, a maggior-generale. Sarà assegnato al comando della Brigata Valtellina.

In udienza dal Re.

Roma, 18, ore 21,30. — Il Re oggi ha ricevuto il tenente-generale Orero, il maggior-generale Bellini, il conte De Foresta, il ministro plenipotenziario Mussich.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il generale Botha prigioniero.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Un dispaccio di Roberts da Kroonstad, in data 18, annunzia che il generale Methuen entrò ieri a Hoopstadt.

Il generale Broadwood occupò ieri Lindley.

Il comandante boero Botha fu sorpreso e fatto prigioniero ieri, a trenta miglia al nord-ovest di Kroonstad.

La liberazione di Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 18 (*Ufficiale*):

I boeri abbandonarono l'assedio di Mafeking. Le truppe inglesi, provenienti dal sud, entrarono nella città.

La guerra santa al Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,20:

Notizie dal Marocco dicono che nell'interno vi si predica la guerra santa, taluni dicono contro i francesi di Igli, altri contro il sultano stesso del Marocco, cui si vorrebbe sostituire il fratello.

***

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,15:

Il Governo francese ha ordinato al comandante del XIX Corpo d'armata di prendere provvedimenti per rinforzare le truppe alla frontiera del Marocco.

Le tribù della frontiera sud-est si sono concentrate a Talifet.

Il ministro francese a Tangeri prevenne il Governo marocchino, che qualsiasi aggressione sarebbe senz'altro respinta vigorosamente.

L'ostruzionismo al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 18:

Il Reichstag è continuata oggi la discussione della « legge Heinze ». I socialisti continuano l'ostruzionismo, proponendo continuamente nuovi emendamenti. Essendosi il presidente rifiutato d'accettarne alcuni, sorge una viva questione tra il presidente e il socialista Singer.

Si respinge con 220 voti contro 77 la proposta di ammettere al voto gli emendamenti dei socialisti.

Sorge quindi una discussione a proposito delle disposizioni del regolamento del Reichstag circa l'ostruzionismo.

Infine, con appello nominale con 186 voti contro 116 si approva la proposta del deputato Spahn del Centro, di continuare la discussione degli articoli del progetto Heinze, non tenendo conto degli emendamenti presentati dai socialisti.

Si riprende la discussione, e parla Frohme, socialista.

Dopo il discorso di Frohme si chiede l'aggiornamento della discussione.

Procedutosi alla votazione, si constata la mancanza del numero legale, poichè la maggior parte dei liberali nazionali e liberali socialisti si astengono dal votare.

La seduta, che è durata sette ore, vien tolta. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 18 (*Stefani*). *Camera dei deputati*. L'odierna seduta, aperta alle ore 11, è durata fino alle ore 16. Si occupò interamente della lettura di interpellanze e mozioni presentate dagli czechi a scopo ostruzionista, nè si potè cominciare la discussione delle materie all'ordine del giorno.

La seduta fu rinviata a domani.

IL CENTENARIO NAPOLEONICO

Il passaggio del Gran San Bernardo.

E' una storia vecchia che ha ritmi e fascini sempre nuovi. Qualche cosa della leggenda, veramente. Tramonta adesso il secolo dacchè la realtà l'ha tessuta, ma agli occhi nostri pare ormai lontana di cento generazioni. L'eroe passa, passa nelle memorie, negli anniversari, nelle pagine dei libri, nei monumenti, nelle leggi, nei fatti umili che ha reso grandi, nelle ombre che riflettono l'ombra dell'ombra sua, e sembra davvero che transiti uno di quei colossi ricoperti di oro e di gemme che nell'estremo Oriente rompono ogni cento anni i silenzi delle vetuste pagode. Invano la storia accumula documenti e ragioni. Invano la scuola scientifica positiva sbalza dal piedestallo l'iperbolica figura. I nostri cuori odono quel racconto, e ne tremano; esso comincia come le fiabe della fanciullezza: *C'era una volta.....;* mettete soltanto dei campi di battaglia invece di castelli fatati; dei generali giovani e coraggiosi invece di orchi; delle baionette e delle spade, lucide al sole, invece di bastoni nodosi. Ed in luogo delle piccole trame d'amore dei magnifici orgogli; di quelli orgogli che investono, sospingono, soffiano la vita su tutto ciò che pare morto e disfatto. Per la fantasia di Arrigo Heine, Napoleone par che vanisca nelle saghe medioevali. Sì, la sua è un'ammirazione umana; l'ammirazione di uno che abbia toccata o sentita la meraviglia; ma leggete il *Tamburo maggiore* ed il *Papà Legrand*, e sentirete se il sogno fantastico non esorbita la verità. Lo stesso Alessandro Manzoni, morto l'uomo fatale, leva a lui il canto imperituro; ma lo scioglie come se da quella figura di eroe e di tiranno, di soldato e di ambizioso, lo separasse un cumulo infinito di anni e di vicende.

L'entusiasmo e la riverenza dell'Heine e del Manzoni sono ancora in noi. Così, se sull'aprico colle del Gran San Bernardo, là dove il santo dal mille ricacciava lontano colla croce e colla spada l'orda saracinesca, la fantasia immagina pallida e giovanile la figura del primo console scendente fra i pensieri e le vittorie verso i fioriti campi d'Italia, il cuore oblia che sotto le spoglie del trionfatore c'è l'unghia dell'aquila rapace. Per che remota ragione questo accada sarebbe presto detto. Ma, ecco, bisognerebbe rifarsi alle teorie dell'*Uebermensch*, e di cotesto a proposito ed a sproposito s'è parlato assai, sin quasi a svesciare l'argomento, ed a togliergli anche quello che in fondo di vero, di buono, di suggestivo c'era.

Ma dell'ossessione triste di un nuovo dominatore che scende ad opprimere la nostra folle inerzia, quasi ci si risolleva pensando che costui porta un nome italiano, e gli occhi ha aperto davanti al cielo italiano. Ben riflettendo, questo suo giungere tempestoso e fulmineo ci riconduce piuttosto ad una liberazione. Le truppe della sua avanguardia hanno valicato appena il colle che i pagani consacrarono a Giove Pennino, e già debbono sostener l'urto degli austriaci. Fugata la piccola guardia di St-Rémy e di Etroubles, sono altri bivacchi, altre stazioni, altri gruppi armati che incontrano lungo la valle d'Aosta. Ed in mezzo a quelle piccole scolte non c'è un nome che suoni nella favella di Dante. L'unica, la sola anima che vibri italianamente è quella silenziosa della valle. Ed un'altra voce italiana risuona, ma questa alta, giuliva, come di chi ritorna a rivedere luoghi conosciuti, dove ha amato e sofferto, ed esce da quella legione, al seguito di Bonaparte, che riunisce e raccoglie tutti i fuggiaschi, tutti i proscritti, tutti quelli che hanno anelato alla libertà ed han pigliato per scudo gentilizio il berretto frigio o l'archipenzolo massonico.

***

E' leggendario il passaggio di quarantamila uomini in mezzo alle nevi recenti, fra strade mal disposte e sentieri fatti per gli idillii pastorali. E' leggendaria questa immane fatica di smontar affusti, di spingere carriaggi, di guidar cavalli e treni su per la scoscesa del monte e farli ridiscendere dal versante opposto, donde la strada si rimpicciolisce e si snoda più difficile ed angusta. Altri corpi soldateschi eran di costà valicati, ma non così affrettatamente, non in numero così grande. Ma la visione delle truppe sfilanti lassù, fra le nevi ed i silenzi, cede davanti ad un'altra immagine che si potrebbe chiamare fatidica: quella del primo console che dalla vetta alpina, in quell'ora vespertina che riempie l'anima di sogni e di dolcezze, saluta la bella conca d'Italia. Non cavalcava il focoso cavallo, su cui piacque al pittor David di ritrarlo, ma una semplice, paziente mula, e gli serviva di guida un umile contadinello, Pier Nicola Dorsaz, che gli raccontava frattanto le proprie pene d'amore. Egli scendeva dal colle, muto, pensoso, ribelle ad ogni stanchezza; spediva ad ogni tratto messaggi e corrieri. Mandava un saluto ai consoci in Parigi, ed istruiva Berthier intorno ai primi ostacoli di Bard; ordinava provvigioni e badava alle mosse degli eserciti dell'est e del Sempione. Considerato così, l'uomo sembra, in verità, un gigante nella materia e nello spirito.

Le scaramucce di Saint-Rémy e di Châtillon non preoccupano il giovane console, ma lo tiene in grave pena il piccolo forte di Bard. Lo si può girare in varie guise; ma ci voglion denari, tempo, volontà. Nel forte sono poche centinaia di uomini, molte munizioni. Lo comanda un ufficiale austriaco. Bisogna sorprenderlo, attaccarlo di viva forza. Quattro compagnie di granatieri sono entrate nel piccolo borgo, ma la guarnigione del forte non accenna a cedere. Le bocche sono aperte al fuoco. Eppure bisogna passare! Ed allora, mentre alcune batterie girano la posizione pel ripido sentiero d'Arnaz, altre passano sotto la violenza della difesa, e sboccano fuor della valle, e toccano in poche ore Ivrea,

Ivrea la bella, che le rosse torri
Specchia sognando a la cerulea Dora.

Dall'antica città d'Arduino, il generale Lannes aveva rivolto ai generali piemontesi uno di quei proclami pieni di fede e di forza, che valgon bene il rullio di cento e cento tamburi: « Sollevate, egli diceva, le vostre fronti, o piemontesi! Spezzate le catene che pesano così crudelmente sulla vostra patria... Vi do' a nome del primo console l'assicurazione di proteggervi. Voi sapete se Bonaparte

manca alle sue promesse. Piemontesi! la gloria vi chiama. L'Europa sta per giudicare fino a qual punto meritiate di essere considerati fra i popoli destinati ad essere la terra! »

* * *

E Marengo sta per compiere i destini fortunosi. Ma li compie già prima Bonaparte che, uscito dalla valle, guadagna la Lombardia, entra in Milano, e fra feste, giubili, segni indubbii di gioia, fa sventolare la bandiera di Francia. In poco meno di un mese la gloria napoleonica si risplende libera e sicura. E leggi e uomini, e passioni si susseguono, si rinnovano come in cent'anni non sarebbe accaduto. Ogni cosa si trasforma sotto l'occhio vigile del vincitore, il quale aguzza le pupille e vede regni e staterelli, che potrà più tardi accaparrar per sè e per i suoi. Ma frattanto un soffio caldo di libertà e di indipendenza italiana corre per gli animi fiacchi e rattrappiti. E nuove imprese si meditano, ed ideali che parevano irraggiungibili pare che finalmente s'avverino. Ahimè! le delusioni verranno presto: non fuori del vero il poeta nostro Edoardo Calvo, ardente repubblicano, profetizza le sciagure future, e nell'eremo dell'esilio canta con sapore tutto virgiliano le delizie e gli incantamenti della vita rustica.

Sono cose vecchie e risapute, eppur, come delle fole, si raccontano e si riodono pur sempre volentieri. Bisogna che una segreta forza le ridipinga agli occhi nostri. E se osassi non inchinarmi a Giosuè Carducci, direi che questa è epopea, di quella spontanea, fatale, primitiva, ch'egli afferma dileguata con lo scomparir delle monarchie antiche. Ma se non sarà epopea, sarà poesia. Poesia certo delle grandi cose. Come tutto si annichilisce, si sperde, si umilia dinanzi a queste feste del trionfo e della gloria di un uomo solo! Patriotti, ci doliamo che la libertà abbia affogato nell'orgoglio del despota: artisti dobbiamo salutare il bell'eroe che empie del suo nome il secolo e che come una Primavera dà alla terra nostra, cinta dai mari, gli sbocchi, e la fioritura di una vita che rinasce.

Non certo la letteratura, la storia, l'arte, sarebbero, dopo un secolo, ancor pieni della sua orma, ed il pubblico non ritroverebbe in quelle pagine, ed in quelle espressioni, tanto fulgore di memorie, ove qualcosa di lui non rivivesse tuttavia nella generazione che tramonta ed in quella che sorge.

Non parlo della Francia; ma qui in Italia ed in Isvizzera, ed in Germania è una gara ininterrotta, incessante di studi intorno a lui ed alle figure ed agli ambienti che, comunque, lo toccano. E tanto più lo si studia, tanto maggiore è la luce che esso spande. Egli sta, come nelle incisioni delle vecchie case patriarcali, in atteggiamento pensoso, colle braccia conserte, col cappello a bicorno, colla tunica bigia delle guardie. E pare che mediti, così nell'ombra, nello spirito sognante, altre lotte cruente. Ma non è più che nella fama e nella storia. Onde è lecito chiamarci ora se il suo dominio, il suo imperversare furono un male od un bene. Anzi egli infranse. Tutto ciò che ostacolava il suo cammino divelse e schiacciò. Non fu lui che si piegò al destino, ma il destino che si curvò ai suoi voleri. Ma nelle macerie di quel che distrusse innalzò un edificio ben degno del genio suo.

E non fosse altro, la leggenda che lo circonda e lo possiede oggi, come se fossero trascorsi dieci secoli, accerta che qualche scintilla di lui permane; ed egli coll'ammirazione, ha il perdono della storia.

E. A.

Ancora sulla sentenza delle Assise di Viterbo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,55:

Ricorderete come la Corte d'Assise di Viterbo, dovendo, in base al verdetto dei giurati, applicare la pena ai falsi testimoni nel processo Fesi, emise anche un'ordinanza, con la quale, accogliendo la domanda degli avvocati della Parte civile ed in conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero, accordava la scarcerazione temporanea dei detenuti Valle, Pellegrini e Benedetti, in attesa del giudizio di revisione del loro processo, partendo dal principio che tutti gli effetti della prima sentenza fossero sospesi, per diritto, a loro carico.

Il procuratore generale, per non costituire un precedente, ricorse alla Corte di Cassazione. Questa, in camera di Consiglio della prima Sezione, presidente e relatore Canonico e procuratore generale Marsiglio, accoglieva il ricorso, e nell'interesse della legge cassava l'ordinanza della Corte d'Assise di Viterbo.

La Cassazione ritenne che la sospensione della sentenza si deve interpretare nel senso che la sospensione della sentenza — che costituiva un errore giudiziario — non metta i detenuti nella condizione di assolti, ma in quella di giudicabili per revisione; come tali, perciò essi avrebbero dovuto essere mantenuti in carcere preventivo a tenore di legge.

La cassazione dell'ordinanza suddetta non importa, come conseguenza, il ritorno in carcere dei tre innocenti, essendo stata fatta solo nell'interesse della legge.

Le pensioni agli orfani degli insegnanti.

Roma, 18, ore 21,50. — Barzilli ha iniziato attive pratiche per ottenere che nella legge per le pensioni agli impiegati dello Stato siano introdotte le necessarie modificazioni per assicurare la trasmissibilità del diritto a pensione agli orfani degli insegnanti delle scuole governative.

Un incidente ferroviario a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 19,20:

Dalla stazione di San Pier d'Arena partiva stamane, diretto a Spezia, il treno merci 1205.

Giunto il treno alla stazione orientale (Brignole), in conseguenza di un falso scambio, usciva dal binario, entrando nel deposito delle macchine.

Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta e neppure il materiale ebbe a riportare danni.

Il treno venne fatto retrocedere e poco dopo ripartiva per la stazione di destino.

Il Re e il monumento alla famiglia Cairoli

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 20,15:

Il nostro sindaco, professore Pavesi, ha stasera ricevuto un telegramma dal generale Avogadro, primo aiutante di campo del Re, col quale lo si informava della concessagli udienza reale da lui chiesta, per presentare al Re l'invito all'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli.

Il sindaco partirà nel pomeriggio di domani per essere ricevuto in udienza dal Re domenica, alle ore 14.

Si rimanda l'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 23,5:

In seguito alle deliberate elezioni generali politiche pel 3 giugno, stasera la Giunta municipale e i Comitati dei festeggiamenti da darsi in occasione dell'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli, deliberarono di rimandare l'inaugurazione stessa, fissata pel 27 corrente, al 14 di giugno, lasciando al Comitato dei festeggiamenti il fissare le date dei singoli divertimenti.

Il ministro italiano a Copenaghen.

Copenaghen, 18 *(Stefani)*. — Il re ricevette oggi il ministro italiano Galvagna, che gli presentò le sue lettere di richiamo.

Le spese di guerra per l'Ungheria.

Budapest, 18 *(Stefani)*. — La Commissione della guerra della Delegazione ungherese ha approvato il bilancio straordinario della guerra. Durante la discussione il ministro della guerra ha dichiarato che la questione dei nuovi cannoni forma oggetto di attivi studi. Il sistema dei nuovi cannoni, non essendo definitivamente stabilito, non si può ancora fissare la relativa spesa.

La frontiera orientale dell'Africa.

Berlino, 18 *(Stefani)*. — Riproducendo la notizia dei giornali di Bruxelles, secondo cui la Germania e lo Stato del Congo avrebbero concluso un trattato di delimitazione delle frontiere orientali dell'Africa, il *Wolf Bureau* dichiara di sapere che la convenzione provvisoria fu firmata a Bruxelles il 10 aprile.

La rivoluzione colombiana.

New York, 18 *(Stefani)*. — Le truppe del Governo colombiano sconfissero gl'insorti nel distretto di Vetas, dopo settanta ore di combattimento, cominciato l'11 corrente. Numerosi insorti furono uccisi e 1200 prigionieri.

Un grave scoppio a Saint-Denis.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,25:

Stamane avvenne un terribile disastro nella fabbrica di vetture di carbonio appartenente a Deiss, a Saint-Denis, presso Parigi. Scoppiò il generatore del vapore, uccidendo i fochisti e ferendo otto operai.

La morte di un granvisir marocchino.

Tangeri, 18 *(Stefani)*. — Il gran visir Ahmed Benmussa è morto domenica.

La catastrofe sul lago di Vico.

Si ripescano altri cadaveri. I palombari — L'opera dei carabinieri.

Il *Messaggiero* ha da Ronciglione, 18:

« La spiaggia del lago di Vico è invasa da qualche migliaio di persone che seguono ansiose le ricerche che i barcaiuoli fanno presso il punto del disastro.

« Intanto il bravo Salvatore Palozzi, un vero lupo di lago, ha estratto tre cadaveri.

« Sono quelli del barcaiuolo Vincenzo Vesci, di anni 40, colui che caricò soverchiamente la barca; del cappellaio Enrico Viola, di anni 28, e della giovane diciottenne Francesca Conti.

« Il Viola fu anche lui causa involontaria dell'immane sciagura, perchè essendogli caduto il cappello in acqua, volle a forza far tornare indietro la barca.

« I due uomini hanno le braccia contratte ed arcuate da un ultimo sforzo disperato verso l'aria.

« La fanciulla invece, col volto contratto dallo spasimo, ha tutte le membra rilasciate e la chioma bionda sparsa per le spalle.

« Da tutti è deplorata l'indifferenza con la quale il Governo ha trattato tale orribile sventura.

« Trovansi il sotto-prefetto di Viterbo, cav. Bielter, il pretore avv. Sebastiano Giuseppe Pitocchi, il sindaco Davide cavalier Tecchi, il tenente dei carabinieri Di Napoli Michele, nessuno si è fatto vivo.

« Solo a quest'ora giungono i palombari provenienti da Napoli a richiesta da ieri mattina per telegrafo.

« Sono quattro: Salvatore Trama, Rocco Varone, Gennaro Calabrese, Gaetano Marrucci.

« La loro opera però non si può esplicare perchè gli attrezzi non giungeranno che questa sera!

« Il conte Leali, proprietario del lago, ha passato la sua giornata in barca facendosi in quattro per prestare aiuto.

« La chiesetta di Santa Lucia si è cambiata in camera mortuaria.

« Strano contrasto! Intorno alla sua porticina d'entrata sono ancora i festoni di alloro che l'ornavano il giorno della festa; all'interno invece i cadaveri degli annegati sono nelle casse dinanzi alle quali ardono dei ceri!

« L'opera dei carabinieri in quella triste circostanza è stata superiore ad ogni elogio.

« Non appena avvenne la catastrofe, e che, gli atterriti spettatori, oltre quattromila, ne compresero l'importanza, un grido di dolore disperato, impotente si levò da tutta quella massa.

Chi voleva precipitarsi in acqua, chi voleva sfogare le sue ire su coloro ai quali attribuiva la sciagura.

« E i carabinieri, in numero di dodici, dovettero opporsi a tutto quel popolo, pazzo per l'orribile spettacolo al quale si era veduto costretto di assistere.

« Non appena fu possibile ristabilire una calma relativa, il tenente Di Napoli balzò in una barchetta e corse verso il luogo del disastro, riuscendo a trarre a riva certa Stella, la quale si era aggrappata alla sponda della barca affondata.

« La poveretta, non appena sulla spiaggia, malgrado le pronte ed energiche cure del dottor Giovanni Mazzarotto, cessò di vivere.

« Il Mazzarotto fu avvisato da un carabiniere della sciagura a metà della salita che porta al lago di Vico.

« Egli balzò in sella ad un cavallo e di carriera si recò sul posto.

« In questo salvataggio sfortunato, il tenente Di Napoli si spezzò un remo ed egli dovette alla meglio accostarsi alla riva con quello che gli era rimasto.

« Il maresciallo Angelo Carpanelli, spogliatosi nudo, si gettò in acqua e riuscì a trarre a riva un barchetto sul quale erano quattro salvati, e il cui remo era avvenuto dell'ausiliare.

« Anche gli altri carabinieri Giovanni Testa, Giovanni Pescaroli, Riccardo Bernardi, si prestarono efficacemente a trarre in salvo i pochi scampati al disastro.

« Oltre i carabinieri, il guardiano comunale Rinaldo Bertini, suo figlio Tito e Giovanni Lippi prestarono opera valida e coraggiosa nel salvataggio, che seguì il disastro, e a loro si deve se il numero delle vittime non è stato maggiore.

« A Ronciglione intanto le fontane alimentate dalle acque del lago, sono state chiuse, e la paura per qualche giorno rimarrà sospesa.

« Vi sono casi pietosissimi di miseria.

« Teresa Moretti, sulla quarantina, ha da due anni il marito all'ospedale, affetto da tubercolosi.

« Unico sostegno della famiglia era suo figlio, che è rimasto vittima del lago; l'ha perduto, e la miseria la più squallida è entrata nella povera casa.

« Questo è uno, ma vi sono anche degli altri casi più strazianti.

« — Vede — diceva l'egregio dottore Mazzarotto — da tre giorni non si fa che vedere cadaveri e udire in casa di annegati, tra i pianti e le grida di dolore.

Tale, presentemente, è la situazione di questo ridente paesello, tanto benedetto dalla natura e così crudelmente colpito dalla disgrazia, e non soccorso da alcuno.

« Alcuni cittadini di Ronciglione, dimoranti in Roma, con l'animo profondamente commosso per l'immane sciagura che ha colpito tante famiglie del loro paese, hanno deciso di farsi iniziatori di pubblica sottoscrizione fra i ronciglionesi residenti in Roma per erigere un modesto ricordo marmoreo alle povere vittime. »

La vita che si vive

Una lettrice, la quale ha la bontà di credermi molto versato in quella scienza difficile che è la psicologia, mi domanda se è possibile un'amicizia sincera fra un giovane ed una signorina.

Evidentemente questa mia lettrice non ha avuto una nonna molto loquace, poichè altrimenti avrebbe saputo da lei che una volta c'era una vecchia la quale se ne viveva soletta in una sua casuccia di campagna. Costei un giorno, mentre lavorava in un campo, vide una fanciulla esile, bionda e slanciata, la quale si aggirava malinconicamente pei solchi.

— Come ti chiami? — le chiese la vecchia.

— Mi chiamo Paglia — rispose la giovanetta.

— Vuoi venire con me?

— Volentieri.

La vecchia la condusse nella propria casuccia col proposito di tenerla come figlia; nè di questo proposito ebbe a pentirsi, poichè la fanciulla era buona, servizievole e gentile come tutte le anime semplici ed umili.

Dopo alcuni giorni però la vecchia si avvide che la giovanetta si dimostrava spesso annoiata, e nella sua saggezza ne comprese il perchè.

— Senti, — le disse, — le ragazze della tua età hanno bisogno di un po' di svago; epperò io ti permetto di recarti laggiù ai confini del bosco, ove troverai un'amica che si chiama Acqua, e con essa potrai sollazzarti a tuo piacimento senza alcun pericolo.

Tutta festosa, la giovane Paglia corse nel luogo indicatole, e, come le aveva detto la mamma adottiva, trovò infatti l'amica Acqua, la quale allegramente correva lungo un rigagnolo.

— Vuoi che io giuochi con te?

— Volentieri.

La Paglia si slanciò nelle braccia dell'Acqua, la quale, più robusta, la portò, ridendo, fino all'angolo del rigagnolo. Oh! quale dolce sollazzo! Mai la Paglia si era tanto divertita. Che cara e gentile amica era quell'Acqua. Quando la Paglia, stanca, si sedeva per riposarsi sulla sponda del rigagnolo, essa le narrava storie di montagne e di ghiacciai, che a lei, figlia dei campi, tornavano nuove e meravigliose.

Quei gaudiosi sollazzi durarono parecchi mesi. Il dicembre si avanzava a grandi passi. Le due giovinette continuavano ad amarsi reciprocamente; però la Paglia si era accorta che l'amica diventava di giorno in giorno triste.

— Che cos'hai? — le chiese.

— Ahimè! amica mia, — le rispose l'Acqua, — sta per sopraggiungere il mio nemico!...

— Come! tu, così allegra e buona, hai un nemico? Oh! bisogna che sia ben cattivo costui. E come si chiama?

— L'Inverno. Vedi, al suo giungere io mi sento tutta intirizzire; il sangue mi si gela nelle vene; non posso più muovermi, nè correre, nè mormorare le dolci canzoni così care alle anime poetiche.

In così dire una lacrima discese muta sulle gote della fanciulla. La Paglia, commossa, si slanciò nelle sue braccia e affettuosamente se la strinse sul seno.

Quanto tempo durò quell'amplesso?

Certo molte ore, poichè già il sole declinava dietro i monti, quando la Paglia si ricordò della mamma, la quale solètta l'attendeva nel casolare. Allora tentò dolcemente di svincolarsi dalle braccia dell'amica, ma, ahimè! si accorse che questa era diventata rigida e muta e la teneva stretta, così che le era impossibile il più piccolo movimento. Spaventata, la povera Paglia si mise a gridare con una voce così angosciosa, che moveva a pietà.

Un bel giovane che per caso in quel momento passava poco lungi, l'udì ed accorse.

— Che cosa hai? — le domandò.

— Oh! giovine buono e valoroso, — esclamò la Paglia, — aiutami, te ne supplico, a liberarmi dalle strette di questa mia povera amica, la quale è morta improvvisamente.

— Lo farò, per amor tuo, — disse il Fuoco, — non per la tua amica, che mi è nemica mortale.

In così dire, il giovane si piegò sull'acqua, e le soffiò forte sul viso. Poco a poco le membra della morta fanciulla ripresero la loro elasticità e la Paglia potè agevolmente svincolarsi dalle sue braccia. Compresa di riconoscenza, essa si volse verso il giovane:

— Grazie, — gli disse; — io non dimenticherò mai quanto hai fatto per me. Dimmi il tuo nome acciocchè io possa ricordarlo e benedirlo.

— Io sono il Fuoco — rispose lo sconosciuto.

A quel nome la fanciulla istintivamente indietreggiò di qualche passo.

— Perchè mi fuggi? — le domandò il giovane. In questo modo tu mi dimostri la tua riconoscenza?

— Ti domando perdono — esclamò la giovinetta. — Oh! è che mia madre mi aveva detto che tu eri cattivo, e che male me ne sarebbe venuto se incontrandoti non ti avessi fuggito.

— Eppure vedi che senza di me tu saresti perduta.

— E' vero; e te ne ringrazio.

I due giovani si avviarono, chiacchierando, verso il casolare della vecchia. Poco a poco la diffidenza della fanciulla svaniva. Gli sguardi..... ardenti del giovanotto, le sue parole..... calde d'affetto le scendevano soavemente nell'anima e le davano un dolce languore mai provato. Bene ancora ella ricordava le ammonizioni della vecchia, ma, si sa, le vecchie hanno alle volte dei pregiudizi pel capo. E poi, egli era tanto bello, tanto simpatico, e si era dimostrato così buono con lei..... Come dunque avrebbe potuto ancora rifiutargli un bacio..... non d'amore vero! no, ma di semplice amicizia?

Vinta da questi pensieri, la giovinetta incautamente porse la fronte al bacio che il Fuoco le chiedeva.

Non lo avesse mai fatto! La disgraziata gettò un grido angoscioso così acuto, che fu udito anche dal casolare. La vecchia uscì tosto, vide, comprese, chiamò l'Acqua in soccorso, ma l'Acqua era di nuovo congelata, nè potè muoversi. La povera Paglia morì consunta fra le braccia del giovane galante, che ella aveva avuto l'imprudenza di considerare come amico.

La vecchia, addolorata, salì sopra una cavalcatura e lemme lemme si recò in città a scrivere sul libro dei proverbi le seguenti parole: « Quando la Paglia si confida al Fuoco, giuoca un brutto giuoco. »

* * *

La penultima.

Stupidini scrive a un amico:

« Ho letto nel giornale, che due individui ti spararono a bruciapelo due schioppettate e non ti hanno ammazzato; non puoi credere quanto ciò mi sia dispiaciuto. »

* * *

L'ultima.

Un individuo legge sul giornale, che è morto il presidente di tribunale X.

— Oh! poveretto! — esclama.

— L'hai conosciuto?

— Perbacco, i miei ultimi dieci anni di reclusione li ho avuti da lui.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Giro-capo.*

Per oggi: *Sciarada:*

Veder puoi l'un dei due poli del mondo
In letto puoi veder sempre il *secondo;*
Vedrai colui che compie vil *finale*
Fatto segno a disprezzo universale,
E vedrai lavorar con stento e impaccio
Chi libero non ha l'*intier* del braccio.

Una belva umana.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 0,25:

L'operaio ottoniere Antonio Malatesta, colto probabilmente da improvviso squilibrio mentale, stasera aggrediva la propria moglie, Vallarini Teresa, ferendola gravemente con una lima quadrangolare; inferiva poi altre ferite ad una sua cognata e ad un compagno di lavoro, Ettore Monti. Si dava quindi alla fuga.

Per l'illuminazione pubblica a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 18, ore 23,15:

Il Consiglio comunale, approvando la proposta della Giunta di accettare il ribasso del 7 50 per cento sui prezzi in vigore con la Società Edison per l'illuminazione elettrica, accoglieva poi all'unanimità una mozione di Fresia invitante a continuare le trattative per rendere municipale il servizio dell'illuminazione.

Uno spiacevole incidente tra ufficiali e studenti a Cagliari.

Enne ci scrive da Cagliari, 15:

Non potei informarvi per telegrafo d'uno spiacevole incidente avvenuto fra ufficiali e studenti universitari, essendomi stato respinto dall'Ufficio telegrafico il telegramma che riportava il fatto. Mi affretto a darvi per cartolina la notizia, che riassumo.

Alcuni studenti universitari ieri sera, verso la mezzanotte, passeggiavano al Bastione Saint-Remy discorrendo tra di loro. Vicino alla gradinata che conduce a quel bastione si trovavano nove ufficiali, alcuni del 10.o reggimento fanteria qui di stanza, altri di diversi Corpi, i quali, credendo rivolta a loro qualche parola pronunciata ad alta voce casualmente dagli studenti, si diedero ad insultarli, invitandoli a farsi avanti. Gli studenti scesero subito dal bastione allo scopo di chiarire l'equivoco, ma tosto che furono vicino agli ufficiali, questi si diedero a percuoterli malamente, colpendoli replicatamente con piattonate. Nè a questo si limitarono gli ufficiali contro quei giovani, poichè ad un certo punto sguainarono le sciabole, tirando fendenti a destra ed a sinistra.

Con prontezza uno degli studenti, abbassando la testa, scansò un fendente a lui diretto e che andò a colpire invece uno degli ufficiali, il quale riportò una ferita alla testa.

Il fatto produsse impressione nella nostra città.

Oggi poi gli ufficiali fecero le loro scuse agli studenti.

Pare che si verrà ad un accordo amichevole.

Ingente trasporto di forza motrice nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea in data 10 corrente:

La Società industriale elettrotecnica di Pont St.-Martin, costituitasi in Milano con un capitale di lire 4,000,000, ha da qualche mese in costruzione un canale della portata di 30 mc. con un salto progettato utile di 14 m. che, derivato dalla Dora Baltea presso lo scalo ferroviario di Pont St.-Martin con un percorso di circa un chilometro e mezzo, verrà a scaricarsi sul territorio di Carema.

La stessa Società in marzo scorso presentava domanda al prefetto di Torino per ottenere di costruire un nuovo tronco di canale in continuazione del primo. Questo nuovo tronco, partendo da Carema e prolungandosi per 5 chilometri, andrà a scaricare le acque in esso convogliate pochi metri a valle del ponte che sta fra Settimo e Tavagnasco, con un salto utile di 22 metri, in modo da poter così costituire una forza complessiva di almeno 10 mila cavalli effettivi.

Il comune d'Ivrea ha ottenuto da detta Società un diritto di opzione sino a 1100 cavalli continui pel canone annuo di lire 120 caduno col solo onere di prestare il suo appoggio morale alla Società e fine di agevolarle il conseguimento della concessione pel secondo tronco.

L'Amministrazione comunale d'Ivrea, e in particolar modo il suo sindaco cav. avv. Lucio Rossi, ha fatto quanto le era possibile per raggiungere tale scopo, e ieri sera lo stesso sindaco riceveva da Roma il seguente telegramma:

« Roma, 17 maggio, ore 13,10.

« Ministero ha già autorizzato prefetto di Torino di emettere provvedimenti di sua competenza sulla domanda presentata dalla Società di Pont St.-Martin non occorrendo per essa parere Commissione centrale, trattandosi non di nuova derivazione, ma di migliore utilizzazione precedente concessione.

« *Pel ministro:* CHIAPPERO. »

Tale notizia ha fatto in città favorevolissima impressione, poichè il fatto cui si accenna nella medesima ha un'immensa importanza non solo per l'avvenire economico della città d'Ivrea, ma eziandio del Canavese e della Valle d'Aosta.

Stranieri che arrolano giovanotti in Val d'Aosta.

Scrive l'*Alpino* d'Aosta del 18:

« Da alcuni giorni si aggiravano per la nostra valle due signori (tali almeno parevano, tanto è vero che alloggiavano all'*Hôtel Couronne*), uno belga e l'altro savoiardo, i quali arrolavano giovanetti dei due sessi per portarli a lavorare nelle vetrerie della Francia. E siccome in questa nazione non si può entrare senza avere in perfetta regola tutti i documenti richiesti per l'emigrazione, avevano stabilito di farli passare pel Belgio, dove pare sia più facile avere passaporti.

« Nella nostra valle avevano fatto una discreta incetta: 14 in Aosta, 18 a Quart, oltre parecchi altri che dovevano trovarsi alle varie stazioni lungo la linea fino a Torino al passaggio dell'ultimo treno, in partenza di qui sabato 12.

Sabato, infatti, fin dalle 15, una frotta di giovinetti animava insolitamente il giardino pubblico (ritrovo designato), e i due negozianti di carne umana, alle 16,30, li radunarono, offrendo poi a tutti un bicchier di vino, che i poverini divisero pure coi parenti venuti, non sappiamo se più ignoranti o colpevoli, a dar loro il bacio della partenza.

« Tutto procedette bene fino alla partenza del treno; i biglietti per Luino erano già in tasca di uno dei negozianti, la frotta era già allogata in un carrozzone; ma i conti erano stati fatti senza l'oste, rappresentato questa volta dal vice-ispettore della Questura. Mancavano pochi minuti alla partenza, quando due guardie municipali ordinano alla comitiva di discendere, arrestano i due *signori*, che accompagnano alle carceri, e invitano tutti gli arrolati all'Ufficio di questura. Quivi furono tosto interrogati, e la sera stessa riconsegnati ai parenti o a persone fidate; e risultò che quella povera gente era stata arrolata sulla promessa alle famiglie di dar loro in compenso 100 lire annue per tre anni, dispensandole da ogni spesa di vitto, alloggio e vestiario pei figli.

« Dalle perquisizioni fatte ai due signori, risultò essere abbastanza forniti di denari: era rifletteranno per un po' sulle avventure del commercio e poi risponderanno. »

REATI E PENE

L'importante processo Pesce.

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

I giurati ritennero Pietro Pesce colpevole dei peculati e dei falsi a lui addebitati, concedendogli le attenuanti.

La Corte lo condannò ad anni otto, mesi tre e giorni cinque di reclusione, alla multa di 971 lire, all'interdizione perpetua, ecc.

L'imputato cadde accasciato sulla panca, pallido, sfatto.

L'uditorio, affollatissimo, composto in gran parte di signore, accolse il verdetto e la sentenza con mal represse proteste e rumori.

L'udienza venne sciolta immantinenti.

Presidente: Datta; giudici: conte Barbaresco e Cantarella; Pubblico Ministero: cav. Forni; Difesa: avvocati Poddigue e Bracale; cancelliere: Bossi;

SPORT

Nuovo rinvio delle corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 18,45:

Continuando il tempo cattivo, le corse al trotto, che dovevano effettuarsi ieri e poi oggi, si effettueranno domenica.

Le grandi corse ciclistiche di domani.

Domani alle ore 15 si inaugurerà la terza riunione ciclistica della stagione primaverile al Velodromo di corso Dante per cura del Veloce-Club. Le iscrizioni numerosissime ci danno affidamento in un ottimo risultato della gara. Fra queste domani avremo la decisiva dei *tandems*.

Una grandiosa corsa di resistenza.

E' indetta dall'Unione Velocipedistica Italiana (sede Alessandria) sul percorso Alessandria-Torino-Novara-Milano (Km. 335). Vi saranno due categorie: una professionisti, l'altra dilettanti, entrambe dotate di premi ricchi e numerosi.

In questa corsa, che avrà luogo il 17 giugno, saranno permessi gli allenatori, che funzioneranno con tricicli a motore *Stayers*. Italiani, rispondete tutti all'invito!

La nuova denominazione del Touring.

Ci scrivono da Milano, 18:

Il 5 maggio si è chiusa la votazione indetta dal Touring fra i propri soci per deliberare sugli argomenti posti all'ordine del giorno nell'ultima assemblea generale.

I votanti furono in numero di 2088.

Il bilancio venne approvato con voti 2042.

Le modificazioni proposte allo statuto vennero approvate con voti 1973; solo 77 soci furono contrari. In relazione a tale approvazione il Touring Club Ciclistico Italiano muta la sua denominazione in quella di Touring Club Italiano, abolendo la parola Ciclistico: (Così per l'avvenire il T. esplicherà la propria azione e raccoglierà i propri soci non nel solo campo ciclistico ma in quello turistico in genere). Colle modificazioni approvate si ammettono tra i soci anche i corpi morali e le Associazioni in genere; vengono meglio disciplinate le funzioni dell'Amministrazione, la gestione del patrimonio sociale, che va diventando sempre più ragguardevole, le attribuzioni dei consoli, ecc.

Leggete in quarta pagina

L'Altra.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 18 maggio 1900.

Apertasi la seduta alle ore 15,25, si riprende all'art. 31 la discussione sul « Regolamento per l'esecuzione dell'organico degli uffici municipali. »

Sull'« orario degli uffici e sul riposo festivo » parlano TACCONIS, RICCI DES FERES, PICCAROLO, DI MASINO, CAGNO, SAMBUCCO e DEMORRA, a cui risponde il SINDACO.

Sugli « impiegati speciali » parlano TREVES, CAGNO e DI SAMBUY.

Sulle libertà degli impiegati comunali.

All'art. 43 PICCAROLO trova che l'espressione « l'Amministrazione esige dall'impiegato, anche fuori d'ufficio, condotta di uomo rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato » limita troppo la libertà, come privato e come cittadino dell'impiegato municipale.

Spiegando tale sua idea sollevа spesso delle proteste e si fa richiamare dal SINDACO all'argomento.

TREVES accetta l'articolo proposto dalla Giunta, però con la seguente aggiunta: « l'impiegato resta insindacabile nell'esercizio legale delle sue libertà politiche, sociali e religiose. »

Fa notare che questa aggiunta era già nel regolamento dell'anno 1881.

Il SINDACO (dopo essersi consultato per qualche minuto con i colleghi della Giunta) dichiara che la Giunta all'art. 43 è disposta ad aggiungere l'inciso: « La Giunta non ricerca le opinioni politiche, religiose e sociali dei suoi impiegati. »

ALLASIA vuole che non solo si lasci all'impiegato la sua opinione, ma gli si lasci anche la libertà di esprimerla, e fa una vivace tirata, che qualcuno del pubblico applaudirebbe anche volentieri, se il SINDACO non ricordasse che la tribuna pubblica non ha altro da fare che..... ascoltare.

MATTIROLO crede che basterebbe la frase « condotta di uomo onorato e di buon cittadino. »

NASI propone che l'art. 43 venga così modificato:

« L'Amministrazione municipale non sindaca le opinioni politiche, religiose e sociali dei suoi impiegati. »

Formerebbe la seconda parte dell'articolo l'articolo 43 quale è proposto dalla Giunta, cioè:

« L'Amministrazione esige dai suoi impiegati non solo abilità e zelo per le incombenze loro affidate, ma anche fuori d'ufficio condotta di uomo onorato e di buon cittadino, rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato. »

NOFRI. Altro è libertà di opinione e altro è libertà di manifestarla.

Ora la Maggioranza del Consiglio comunale di Torino ha dimostrato che non vuole che gli impiegati del Comune possano esercitare la propria libertà di opinione.

PALBERTI, fra le continue e vivaci disapprovazioni del gruppo socialista, combatte la proposta di Treves. Dichiara che accetta e appoggia la proposta della Giunta.

TREVES crede che, limitando all'impiegato l'esercizio delle sue libertà, si verrebbe meno all'articolo 24 dello Statuto.

Crede che è perfettamente per essere conseguente alla legge e allo Statuto che si devono esercitare in tutta la loro pienezza le libertà che la legge accorda. *(Qualche timido bravo! bene!* parte dalla tribuna del pubblico)

Il SINDACO crede che coll'emendamento Treves si giungerebbe fino alla libertà di far propaganda, la qual cosa non può e non deve permettere il Municipio di Torino.

NASI combatte vivacemente anch'egli l'emendamento Treves.

ALLASIA crede che era più liberale l'antico regolamento, il quale chiedeva all'impiegato unicamente di essere e buon cittadino e uomo onorato. »

Voci: « Ai voti! ai voti! »

RICCI. L'impiegato è un cittadino come ogni altro, e come tale trova la norma della sua vita soltanto nella sua coscienza e nelle leggi dello Stato.

Propone formalmente la radiazione dell'intiero art. 43 e della prima parte dell'art. 44, che prescrive all'impiegato di usare modi cortesi verso il pubblico.

SINDACO. Dopo la discussione avvenuta è assolutamente necessaria che una votazione sull'articolo 43 avvenga.

NASI invita Ricci a ritirare la sua proposta, ma RICCI insiste.

La votazione.

Il SINDACO pone ai voti la proposta di Ricci, per la quale è stato chiesto l'appello nominale, e sulla quale votazione la Giunta pone la questione di fiducia.

La proposta Ricci non ottiene che i voti dei socialisti e quello di..... Ricci; 47 voti contrari.

Il SINDACO pone ai voti la proposta Treves, che la Giunta respinge, ponendo anche su di essa la questione di fiducia.

La proposta Treves ottiene, oltre ai voti dei socialisti, anche quelli di Mattirolo e Rabbi. Ricci si astiene; 45 votano contro.

Il SINDACO, ripetendo le dichiarazioni precedenti, pone ai voti la proposta di conservare l'art. 43 nell'antica formola, senza, cioè, le parole: « rispettoso delle leggi e delle istituzioni dello Stato. »

La proposta ottiene, oltre ai voti dei socialisti, anche quelli di Albertini, Demorra e Rabbi. Ricci si astiene.

Il SINDACO pone quindi in votazione la proposta Nasi, che è approvata a grande maggioranza.

Si procede quindi nella discussione degli articoli seguenti, sui quali parlano GARINO, DEMORRA, CAGNO e PALESTRINO, a cui risponde il SINDACO.

La seduta viene tolta alle 18,30.

240 chilometri all'ora.

Non si tratta della velocità di un automobile su strada, perciò non è il caso di spaventarsi! Si tratta invece di una ferrovia elettrica.

Una Società ferroviaria ha presentata una domanda alla Camera dei Comuni d'Inghilterra per aver l'autorizzazione a costrurre un tronco ferroviario sul quale si farà il percorso in ragione di 240 chilometri all'ora.

Il progetto, che è già stato studiato dai tecnici, è basato su calcoli seri e su esperimenti precisi.

Non sono privi di interesse i principali particolari di una impresa così altamente importante.

Questa velocità prodigiosa, ottenuta con la elettricità, rappresenta poco meno di 40 metri al minuto secondo.

Una linea simile a quanto era proposta funzionò durante l'Esposizione di Bruxelles nella Sezione coloniale. Allora era stata costrutta una linea elettrica, le cui estremità avevano una curva di 465 metri di raggio; il suo sviluppo era di cinque chilometri. La velocità raggiunta allora fu un po' meno di quella ora proposta, ma si potè accertare che questa si può raggiungere.

Per una strana coincidenza, la quale prova che esistono dei luoghi privilegiati nello sviluppo umanitario, la linea che si propone di costruire è quella da Liverpool a Manchester, sulla quale Stephenson fece costruire, appena settant'anni fa, la prima ferrovia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

I drammi del Monte di Pietà

AVVINCENTE ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Quando lo vide al suolo, immobile, il piccolo bellimbusto si chinò su lui ed esaminatolo bene, disse con aria soddisfatta:

— Non è morto..... e non c'è segno.... Hai lavorato bene, Chavaroux!..... Il padrone sarà contento di te..... Adesso risali a cassetta e conducimi da Falker.

Tre quarti d'ora dopo, la vettura condotta da Chavaroux e contenente Turquoise, fermavasi in via Saint-Antoine quasi all'angolo della via del Petit-Musc, davanti ad una bottega di orologiaio d'apparenza meschina, sotto all'insegna della quale e sui vetri si leggevano queste iscrizioni:

Falker
Orologerie, Orefîcerie
Vendita e compera di polizze del Monte di Pietà.

III.

La Mazzolini.

A Versailles, a capo del corso di Saint-Cloud, presso alla città, ergevasi una palazzina di proporzioni esigue e di architettura antica che aveva dovuto servire di casa di ritiro a qualche libertino della Reggenza un secolo e mezzo avanti gli avvenimenti che abbiamo impreso a raccontare.

Al primo piano di quella palazzina, in una camera ben chiusa, giaceva nel suo letto una donna di quarantacinque anni appena, ma precocemente invecchiata dal dolore e dalle sofferenze. In quella camera, dai mobili nel più puro stile Luigi XVI, tutta tappezzata di un damasco, una volta di uno splendido colore azzurro, sbiadito ora e mostrante qua e là la trama del tessuto, ornata di *bibelots* di ogni genere, vero museo di ricordi, una suora di carità e una cameriera vegliavano, sole, presso all'inferma, bella ancora, nonostante i suoi capelli bianchi e i suoi occhi privi di sguardo e di espressione.

Con quella finezza d'udito che posseggono i ciechi, l'inferma avvertiva il menomo romore dell'interno e dell'esterno della casa; e con voce oppressa, e in tono d'angoscia, andava ripetendo:

— Teresa! Teresa! Non verrai!

Se, per caso, rintoccava il campanello di una delle case vicine, l'ammalata soprassaltava e porgeva l'orecchio, e la sua fisionomia prendeva una viva espressione di speranza..... ma l'ansietà ritornava presto a rattristare il suo volto ed ella diceva, sospirando, scoraggiata:

— Non è lei!.... Oh! mio Dio, fate che mi trovi ancora viva!....

Allora, per trattenere la povera anima nel suo debole corpo, ella raccoglieva tutte le forze della sua volontà e si faceva dare dalla suora una cucchiaiata d'un liquore riconfortante.

Finalmente il campanello alla porta di casa sonò; un istante dopo, Teresa Logier entrò nella camera e si slanciò verso il letto dell'inferma, la quale, felice, le aprì le braccia.

Ad un suo cenno, la suora e la cameriera si ritirarono lasciandola sola con Teresa.

Questa la contemplò un istante.

— Oh! mio Dio! — pensò — come è ancora bella..... e tuttavia come è mutata!

Come se l'avesse letto nel suo pensiero, l'ammalata le disse:

— Eh! mia buona Teresa, chi riconoscerebbe in me la celebre cantante ammirata in tutte le capitali d'Europa, complimentata dai sovrani, acclamata dai popoli!..... Ahimè, gli occhi di Rosina, che brillavano, in un tempo, come stelle, mi dicevano, sono spenti... e i capelli che Lucia, nella sua armoniosa follia, lasciava ondeggiare sulle sue spalle, quei bei capelli, allora così neri e lucenti, sono ora bianchi come neve. Ben presto, le labbra dalle quali uscirono le dolci e sublimi melodie dei maestri non lascieranno più sfuggire che i singulti della morte!..... e più nulla rimarrà di colei che fu chiamata l'adorabile, la divina Mazzolini!....

Consolata, rianimata dall'arrivo di Teresa, l'inferma parlava adesso senza fatica; le parole uscivano chiare, lucide, portate su una voce dal timbro dolce, argentino; il suo volto, calmo, dai tratti di una regolarità perfetta, era veramente ancora bello.

— Mia signora, — disse Teresa, — scacci, la prego, tutte quelle brutte idee..... Perchè parla di morte!.... io credo che guarirà.

— No, mia cara amica — rispose, gravemente, l'inferma, stringendo fra le sue, le mani di Teresa — al punto in cui mi trovo, non mi s'inganna..... è la fine! Ecco perchè t'ho chiamata, ecco perchè t'ho ricordato la promessa che tu m'hai fatta lasciandomi. Ti ringrazio d'esser venuta subito per permettermi di morire tranquilla e felice, nelle braccia della persona che m'ha sempre amato e che sempre fu devota a me e a lui!

Benchè Teresa facesse sforzi per trattenere le lagrime, la cieca la sentì piangere.

— Perchè piangi? — le disse. — Suvvia, coraggio: sii forte e raccogli tutte le tue facoltà per ascoltare e ritenere le mie parole.

— Ascolto, mia cara e buona signora.

— T'ho pregata di venire per affidare a te, affezionata, onesta e saggia, le mie ultime volontà e un legato sacro, inviolabile.....

— Parli, signora, ella sa che le sono devota, che le appartengo, corpo e anima.....

Con voce vieppiù dolce, seguendo il suo pensiero, felice di poter liberamente ricordare in quel momento, i suoi bei tempi passati, la Mazzolini riprese:

— E' un debito che ho da pagare alla memoria di lui!..... Tu ricordi dove e come lo conobbi. Ero a Berlino, già artista celebre, in tutto lo splendore dei miei trionfi. Il conte Alberto di Savignan era segretario dell'Ambasciata di Francia. Per tutta la stagione egli m'aveva seguita, ammirata..... e di tutti gli omaggi che ricevevo, i suoi più di tutti io distinguevo, benchè fossero di una discrezione perfetta..... Egli mi amava, non me lo diceva, ma io lo indovinava!..... Mi ero giurata di non abbandonarmi mai all'amore, di serbare, alla mia anima fiera, un corpo vergine..... « nè di lui, nè di nessuno, mi dicevo, tutta per l'arte..... » Tuttavia egli non cessava di darmi prove dell'interesse il più tenero, dell'attaccamento il più profondo. Una sera che avevo cantato, ad una festa di Corte, mi sentii ben sola e crudelmente umiliata. Se gli uomini mi corteggiavano, mi adulavano, le dame, altere, mi tenevano a distanza, non acconsentivano a trattarmi come loro uguale. Una principessa di casa reale, poco intelligente, s'era anche lasciato sfuggire queste parole: « Quelle donne si pagano, s'applaudiscono, ma non si salutano ». E il detto della principessa era corso in un momento per le sale, e anche gli uomini che facevano circolo attorno a me si scartarono, mi lasciaron sola per non spiacere alla principessa, molto influente. Allora il conte di Savignan s'appressò a me, mi offrì il suo braccio e m'accompagnò così alla mia carrozza. Quell'atto, in tale ambiente, era un atto di coraggio. Il conte era stimato da tutti i cuori onesti, temuto dagli altri. Il suo procedere fece cadere subitamente l'ostilità che m'aveva colpita..... Gentiluomini e gran dame s'inchinavano sul nostro passaggio e l'umiliata d'un momento ebbe un'uscita trionfante..... Più tardi il conte ebbe parecchi duelli la cui vera cagione fu sempre ignorata dal pubblico. Io seppi, per caso, che, in realtà, egli s'era fatto mio campione contro persone che avevano detto male di me, come artista, e come donna. Vinta, alla fine, da tante ripetute prove di un'adorazione tanto sincera quanto discreta acconsentii a divenire l'amica, null'altro che l'amica del conte di Savignan. Più lo conoscevo e più imparavo ad amarlo, a stimarlo. Mai egli mi propose cosa che potesse farmi arrossire..... Mi parlava spesso dei suoi due figli e di sua figlia, rimasti in Francia colla loro nonna; la contessa di Savignan, la loro madre, era morta dando alla luce il suo terzo figlio. Un giorno egli mi offrì di far di me sua moglie..... Quella proposta mi fece oltre ogni dire lieta ed orgogliosa, ma non l'accettai..... Sapevo che il conte di Savignan andava fiero del suo nome e non volevo che un'artista di teatro entrasse nella sua famiglia..... Ma, ben certa allora del suo amore, ben convinta che la passione di lui non era una passione effimera, sentii cedere le mie risoluzioni; compresi che, in certe circostanze, l'unione libera di due anime aveva qualche cosa di nobile e di grande, quanto il matrimonio quale la società lo ha istituito. D'altronde avevo esaurito tutte le mie forze di resistenza e sentivo che, come lui, mi moriva d'amore!

(Continua).

Spettacoli di sabato 19 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Manon Lescaut;* intermezzo aria dell'*Africana* — L. 1 60.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani) ore 20,45: *Kean* — Serata Carlo Duse — L. 0 60.

ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — Serata Natale Marasso — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 15,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª part.: *Rossi:* Fassi-Sassone-Sodi; *Azzurri:* Lalevere-Basoni-Berardi; 2ª: *Rossi:* Gabri-Banchini-Ziotti; *Azz.:* Franchi-Mazzoni-Lazzeri; 3ª: *Rossi:* Franchi-Mazzoni-Ziotti; *Azz.:* Gabri-Sassone-Lazzeri.

Chi avrebbe detto allora che quella meraviglia sarebbe stata soppiantata in meno di un secolo da una meraviglia ancora più grande?

La distanza fra i due centri dell'industria inglese, che è di 52 chilometri, sarà percorsa in 18 o 20 minuti.

La nuova linea Liverpool-Manchester assorbirà non meno di 35 milioni di franchi.

Essa non avrà nè stazioni nè collegamenti; i treni si comporranno di un solo vagone col suo motore elettrico, e saranno lanciati sulla via alla distanza di qualche minuto l'uno dall'altro.

Naturalmente, sulla linea non vi saranno nè passaggi a livello nè ingombri di sorta. D'altronde la costruzione stessa della linea non si presterebbe, perchè la ferrovia è a tre rotaie. La rotaia centrale è rialzata, ed è su di essa, la quale è la vera guida, che scivola il treno, la cui sezione trasversale è quella di un basto collocato sulla groppa di un animale. Il treno è sostenuto da ruote che corrono sulle altre due rotaie.

Il treno, che, come abbiamo detto, si compone di una sola carrozza, terminerà in punta davanti e di dietro; avrà le proporzioni di una freccia e sarà dieci o dodici volte più lungo che largo.

In ogni angolo della vettura vi sarà un impiegato della Società. Le vetture avranno quattro .. di sedie da 25 l'una. Due di questo file riposeranno sulla guida centrale e le altre, una per parte, sulle ruote laterali.

La quantità necessaria di elettricità per mettere in azione la dinamo che deve rimorchiare il peso del treno è veramente prodigiosa. Infatti il treno sarà pesante, dovendo essere straordinariamente solido per potere viaggiare tutto il giorno con una velocità superiore a quella del vento d'un uragano che schianta le querce.

Per diminuire il più che sia possibile la perdita di corrente impiegata per vincere la resistenze elettriche, la Società della linea Manchester-Liverpool domanda di poter stabilire la sua officina di produzione della corrente a Warrington, che è precisamente a eguale distanza dalle due città e che possiede inoltre una miniera di carbone.

Se la velocità di 240 chilometri all'ora è ottenibile, si potrebbe in sei o sette giorni fare il giro della terra stando sull'equatore.

E. Carrteco.

Arti e Scienze

Teatro Rossini. — Domani sera, 21 corr., la drammatica Compagnia Walter darà una recita straordinaria, col dramma di V. Sardou: *Tosca*. Protagonista l'attrice Egle Ferretti. Chiuderà lo spettacolo un monologo *Ma.....*, detto da Walter, attore e direttore della Compagnia.

Conferenza. — L'on. Emilio Pischia terrà una conferenza nelle sale della Società di cultura (Galleria Nazionale, piano nobile), lunedì 21 corrente, alle ore 21, sul tema: *L'anima del secolo*.

Il « Diritto di vivere » a Trieste. — *Ci* si telegrafa da Trieste, 18, ore 23,30:

Questa sera al teatro Fenice, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, la Compagnia Zacconi ha rappresentato per la prima volta sulle nostre scene il nuovo dramma in tre atti di Roberto Bracco: *Il diritto di vivere*. Meglio che tre atti, sono tre quadri, i quali potrebbero essere rappresentati a parte.

Allontanandosi dal metodo analitico, l'autore, sepito contro carissimo, ha illustrato un elevato concetto sociale: garantire la vita d'ogni nuovo essere che nasce, senza che questa vita diventi un peso, una eccessiva responsabilità per i congiunti.

L'argomento è semplice e si svolge nell'ambiente operaio napoletano. Campeggia la figura del protagonista Antonio Altieri, un uomo geniale, ricco d'idee, che da uno stato di agiatezza precipita nelle più dolorose distrette e si uccide. Zacconi ne fa una superba creazione.

Il successo è stato vero, caloroso. Si ebbero ventitre chiamate.

« Nord e Sud » è il titolo suggestivo di un libro di F. S. Nitti, che gli editori Roux e Viarengo metteranno in vendita il 25 maggio, al prezzo di L. 3.

In questo suo nuovo libro il Nitti esamina la vitale questione della ripartizione dei tributi e delle spese fra l'Italia Meridionale e l'Italia Settentrionale, proponendosi, collo studio delle cause di sperequazione e dei mezzi di rimediarvi, di togliere molte sorgenti di malintesi fra l'Italia Superiore e l'Italia Inferiore, e cementare sempre più l'unione delle varie regioni.

Riparleremo di questo volume, che tratta un argomento così importante di vita italiana.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1125

Intorno alle nuove candidature.

Veniamo informati da sicura fonte che tutte le candidature di cui è cenno in qualche giornale, tanto quelle riguardanti il partito conservatore, quanto quelle dei socialisti, sono assolutamente premature, o mancano affatto del consenso del partito cui quei nomi appartengono.

Vero è che in altre occasioni alcuni dei nomi designati come quelli di candidati furono esposti nei varii Collegi, ma, come è facile comprendere, da ieri ad oggi nessun partito ha potuto indicare il nome del candidato sul quale vuol far convergere i voti del 3 e dell'11 giugno.

Bisogna adunque accogliere col beneficio d'inventario ogni notizia finora pubblicata intorno alle candidature per le prossime elezioni nei Collegi di Torino e provincia.

Così, per esempio, ci risulta senza fondamento la notizia che l'avv. Tancredi Cerruti abbia accettato o intenda accettare la candidatura del II Collegio di Torino; è inesatto che i socialisti portino candidato nel I Collegio l'avv. Cagno; è senza fondamento che l'onorevole Compans si presenti nel I Collegio.

La Carità del Sabato.

I nostri buoni lettori si furono larghi d'appoggio questa settimana, inviando un bel numero di offerte alla *Carità del Sabato*.

Il benemerito L. O. ci fece tenere al solito l'egregia somma di L. 100, che noi distribuimmo a parecchie famiglie, le quali versavano in grave bisogno.

All'incognito e modesto benefattore ed ai generosi tutti, che non dimenticano mai questa pietosa istituzione, i ringraziamenti dei poveri beneficati!

Oblazioni ricevute nella settimana.

L. O., L. 100 — Robba Luigi, L. 25 — G. G., pegno di riconoscenza a Sant'Antonio per una grazia ricevuta, L. 10 — N. N., L. 10 — L. P. B., nell'anniversario della morte di una persona cara ed in suffragio all'anima sua, L. 10 pel N. 3722 — Imploro l'aiuto del cielo, L. 10 — M. D., per grazia ricevuta, L. 5 — Per la ricorrenza dell'onomastico del mio povero Ubaldino, E. C. C., un pacco oggetti e L. 3 50 — L. 3 50, premio spettante al signor C. P., e da lui rifiutato, per aver trovato un paio di occhiali d'oro — L. O., in memoria d'un defunto, L. 2 — V. E., per la nascita di un bambino, L. 2 — Nella causa vertita avanti il conciliatore del 2.o mandamento di Torino tra i signori Domatteis Caterina e Gazzone Massimo, venne la causa stessa abbandonata mediante oblazione di L. 2, che per desiderio delle parti stesse si rimettono alla *Carità del Sabato* — Dall'Ufficio conciliazione del 5.o mandamento, Borgo San Salvatore, L. 0 45 lasciati per i poveri dal signor Ferrero Gabriele — Nella causa vertita avanti il conciliatore del 1.o mandamento tra i signori Visca avv. Carlo e Oberti avv. Carlo, venne la causa stessa abbandonata con oblazione di L. 1 50, che si rimettono alla *Carità del Sabato*. — D. V. P., in omaggio a Sant'Antonio per una grazia ricevuta, L. 1 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — C. A. F., L. 0 50 — L. R., un pacco oggetti — Delgrosso Baldassarre, indennità di trasferta quale testimonio in una causa, L. 1 50 — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 ad una povera vedova con prole. — Totale L. 183 05.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 93 soccorsi per L. 183, di cui due da L. 10, undici da L. 5, due da L. 4, dieci da L. 3, diciassette da L. 2, quarantotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 16 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 21 a vedove, 28 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3724. — Un padre di famiglia sofferente per lunga malattia, con cinque figli senza mezzi ed in critiche circostanze, non potendo ancora recarsi al lavoro.

3725. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con due bambini nella più squallida miseria.

3726. — Una donna sola, incapace al lavoro per infermità, sprovvista di mezzi e ridotta in una miseria infinita, dove soffre ogni sorta di privazioni.

3727. — Una donna in età avanzata, sola, inabile al lavoro per una malattia incurabile, priva di mezzi ed in tristi condizioni.

3728. — Un padre di famiglia da quattro mesi indisposto, con tre bimbi in gravi angustie perchè privo di mezzi e di appoggio.

3729. — Una donna col marito gravemente infermo e nella più desolante miseria.

Sottoscrizione per le onoranze a Vittorio Bersezio

Totale delle liste precedenti	L. 490 20
Maria Col	» 15 —
Totale	L. 505 20

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma l'on. Danco e l'on. Morgari. Quest'ultimo ripartì però già per la capitale.

Il senatore barone Blanc transitò da Roma, diretto in Francia.

Ad Antonio Fradeletto, il valoroso conferenziere veneziano, che viene domani, domenica, a parlare al nostro teatro Regio, si offrirà alle ore 19 di lunedì, 21 corrente, un banchetto nei locali del Circolo degli artisti, per cui invita avremo la fortuna di sentirlo.

La quota di sottoscrizione è di L. 7 50, e le sottoscrizioni si ricevono al Circolo degli artisti (via Bogino, 9), alla sede estiva del Circolo (*Châlet* Eridano al Valentino), al Circolo Centrale ed alla Società di Cultura.

Per gli operai italiani emigrati all'estero. — Riceviamo un secondo elenco di oblazioni per l'opera di assistenza degli operai italiani emigrati all'estero, il totale della quale ascende a L. 1569 85.

La morte d'un soldato ferroviere. — Il ferroviere del genio Foglia, addetto come manovale al servizio della linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice, si lasciò cogliere sotto la locomotiva del treno 657 l'altro ieri sera nella stazione di Airasca.

Il poveretto aveva appena agganciata la locomotiva, quando questa, retrocedendo, gli stritolò ambedue le gambe.

Trasportato a Torino più tardi, il disgraziato ferroviere spirò, verso l'una di ieri, all'Ospedale Militare.

Inconvenienti ciclistici. — Ieri, sul corso Regina Margherita, il cavallo attaccato ad un carro e condotto dal negoziante Cavallo Giuseppe, urtò e fece cadere il velocipedista Franchiotti Ulrico, d'anni 18, che non riportò alcun male, ma ebbe la macchina rovinata.

Il cavallo..... uomo, scorgendo una guardia civica che gli si avvicinava, frustò il cavallo..... bestia, e scomparve; ma l'agente, che aveva rilevato il numero del carro, potè rintracciarlo.

— Verso le 10 pure di ieri, sullo stradale di Moncalieri, certo Dalmasso Ferdinando, di anni 22, andò colla bicicletta ad urtare certo Gai Michele, d'anni 35, entrambi di Moncalieri, e tutti e due caddero a terra, senza però farsi male.

Il veicolo però rimase avariato, in modo da essere inservibile.

Fra i due si accese tosto seria disputa per il reciproco scarico del torto nell'urto; ma due guardie rurali fecero cessare il litigio obbligando i contendenti a scambiarsi le generalità.

— Finalmente alle ore 21, sempre di ieri, presso l'angolo delle vie Nizza e Baretti, certo Bellonio Francesco, d'anni 77, venne urtato e gettato a terra da un velocipedista, il quale pure cadde anch'egli a terra; ma, rialzatosi sollecitamente e risalito in macchina, scomparve in breve, rimanendo sconosciuto.

Il povero vecchierello, che nella caduta aveva riportato una ferita alla nuca, venne accompagnato al San Giovanni, e quindi a casa sua, in via Nizza, N. 29.

Una famiglia ribaltata di vettura. — Ieri sera, alle 22,30, il benestante signor Golzio Emanuele, d'anni 35, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 67, passava in vettura per piazza dello Statuto, insieme colla propria moglie, Margherita, d'anni 29, e due suoi figlioletti, l'uno d'anni 7, l'altro d'anni 5.

Quando giunse presso l'angolo di via Passalacqua, dalla detta via usciva quasi al passo un automobile, guidata da un noto e prudentissimo *chauffeur*. Ma lo sbuffar della macchina impaurì il cavallo della vettura del signor Golzio. L'animale, fatto un improvviso scarto e sobbalzo, fece rovesciare la vettura, e quanti v'erano sopra caddero al suolo.

La famigliuola così sobbalzata a terra, venne tosto soccorsa da alcuni astanti e condotta al San Giovanni, ove tutti, meno un ragazzino, furono medicati di lievissime contusioni.

Un orologiaio e ciclista investito da un carrozzone tranviario. — Stamane, alle 6, un giovane, stando in bicicletta, in via Po, giunto presso la via San Massimo ed il teatro Rossini, volendo evitare un carrozzone tranviario, cercò, a quanto pare, di attraversare imprudentemente la strada mentre appunto ne veniva un altro dal lato opposto.

L'imprudente ciclista non fece in tempo ad evitare le due vetture che s'incrociavano, ed una di esse violentemente lo urtò e lo gettò a terra, rimanendo lui e la bicicletta sotto al salvagente della vettura. E fu buona fortuna che il manovratore abbia potuto quasi subito fermare il carrozzone.

Il ciclista venne tosto soccorso da un dottore che per caso di là passava e da una guardia municipale, e trasportato nella vicina farmacia dell'Ospizio di carità, ove ebbe i primi soccorsi; dopo di che venne condotto al San Giovanni, dove fu ricoverato e medicato di una piuttosto grave ferita alla regione parietale destra e di altre contusioni alle gambe.

Venne giudicato guaribile in 15 o 20 giorni, salvo complicazioni.

Il ferito è certo Pontiglio Giovanni, d'anni 25, orologiaio, abitante in via Barole, 11.

La moglie e i parenti del Pontiglio, appena informati dell'accaduto, accorsero tosto al San Giovanni, ma non furono ammessi nella sala finchè il Pontiglio non ebbe medicate le ferite.

Il conduttore tranviario, che era stato arrestato e condotto alla Questura, venne poco dopo rilasciato in libertà, essendosi accertato che della disgrazia non ne aveva colpa.

Chi rompe paga..... — Ieri un carrettiere, certo Naretto, passando per via Palazzo di Città con un voluminoso carico di fieno, urtò contro la vetrina del gioielliere Franchino Giovanni, e vi ruppe un vetro del valore di circa 30 lire.

Una guardia civica rimise al danneggiato le generalità del carrettiere Naretto.

Ma siccome certi fatti vengono appaiati, così anche il lattoniere Marengo Vincenzo, d'anni 16, passando sotto la Galleria Nazionale, inciampò e cadde contro un grande cristallo del negozio Bianchi, spezzandolo e ferendosi all'occhio destro. Il danno è calcolato in lire 220. Il Marengo fu medicato all'Oftalmico. Guarirà in cinque giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una medaglia scolastica; un effetto cambiario a favore di Margherita Bello; due precetti di leva del Comune di Candiolo intestati Malotto; alcune bollette di vendita sali e tabacchi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Accademia Mandolinistica. — Domenica, 20 corr., alle ore 21, l'Accademia Mandolinistica (Galleria Nazionale) darà un concerto mandolinistico in onore del maestro Bernardino Monsello, col concorso di distinti artisti e dilettanti.

Associazione ragionieri di Torino (via Carlo Alberto, 5). — Domenica, 20 corr., ore 20,45, presso l'Associazione impiegati civili (via Bogino, 4) adunanza straordinaria per discutere importante ordine del giorno.

Unione Meccanica Operaia di M. S. (via Figenzo, N. 7 piano 1.o). — Seduta per oggi, alle ore 21, per importante ordine del giorno.

Associazione Generale di M. S. fra RR. Carabinieri congedati e pensionati (via Bogino, 3). — Oggi 19 corr., ore 20,30, assemblea ordinaria mensile.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Domenica, 20 corr., alle ore 14,30, assemblea ordinaria.

STATO CIVILE. — Torino, 18 maggio 1900.

NASCITE 21: 10 maschi, 11 femmine 11.

MORTI: Ceratti Luigia (ved.) n. Cantarella, di anni 59, di Serravalle d'Asti, casal., via Aporti, 11. — Basso Orsola n. Musso, id. 70, di Chivasso, sarta, corso Regina Margherita, 63. — Elia Eugenio, id. 22, di Torino, verniciatore, via Guastalla, 17. — Baraglia Giovanni, id. 50, di Torino, venditore giornali, via Santa Giulia, 37. — Manuglia Luigi, id. 50, di Caraglio, ebanista, via San Quintino, 15. — Blau avv. Giuseppe, id. 63, di Torino, procuratore erariale a riposo, via Garibaldi, 8. — Messanegro Giovanni, id. 81, di Albano Vercellese, agente di campagna, stradale Stupinigi, 2. — Michelini Iside n. Tadini, id. 34, di Ronco Ferraro, casalinga, corso Principe Oddone, 21. — Vestri Luigia, id. 51, di Bologna, cucitrice, via Dora, 5. — Carozzi cav. Adolfo, id. 45, di Cassine, maggiore medico, piazza Vittorio Emanuele I, 9. — Marino Lorenzo, id. 65, di Rivoli, infermiere. — Cabutti Franc., id. 35, di Monastero Lanzo, contad. — Darriù Giuseppe, id. 33, di Chieri, bracciante. — Francone Carlo, id. 54, di Candiolo, inserviente mun. — Valinari Cesare, id. 25, di Fossano, calzolaio. — Gay Paola n. Asso, id. 54, di Carignano, lingerista. — Fino Angela, id. 9, di Torino. — Ambrogio Maria n. Cimossa, id. 53, di Montéu-Roero. Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27: di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 19 maggio.

Cordero Marco, fabbro con	Genesio Petr., camer.
Sacquet Vitt., possid. »	Cartarier P., stud. estet.
Pramaggiore Bart., tip. »	Tinelli Ernesta, sarta.
Vaccarino Pietro, mecc. »	Damosso Maria, tessitr.
Gola Camillo, verniciat. »	Vinardi Dorotea.
Borghero G., lavor. pelli »	Divizia Rosa, tessitrice.
Berrero G., guardia daz. »	Boccacino v. Ilarazotto.
Lotterio Felice, tappezz. »	Mesturini M., crestaia.
Faria Leonardo, conciat. »	Peretti M., oper. cotone
Garbero Carlo, fonditore »	Rasetti Anna, camer.
Genella nob. avv. cav. Fr. »	Palenzi Cristina.
Magnetti Giov., fabbro »	Luciano Cat., comm.
Boninsegni R., magnaio »	Boni Giov., cucitrice.
Barberino F., fontaniere »	Cerrusco Lucia, sarta.
Dutto Giorch., industr. »	Morando Romilde, sg.
Stella Tommaso, giardin. »	Pasta Maria, contad.
Cariga Giov. A., parruc. »	Maggiorotti Giuse., sarta.
Veraci Angelo, tipogr. »	Pastore Crist., cucitrice.
La Bella Ant., impiegato »	Gallo Elvira.
Zino Guido, liquorista »	Vivenza Ermellina.
Mezzacasa Rodolfo, imp. »	Passera Giovanna, sarta.
Pescatore G., op. in vetr. »	Giacometto A., ombrell.
Mezzo Giac., dec. appart. »	Ferrero Er., op. maglie.
Piovani Antonio, comm. »	Chiantore Anna, negoz.
Marioni avv. Fr., pretore »	Crema Marianna.
Moriggia Pietro, parruc. »	Falchieri Beatr., sarta.
Ferrante Mos., elettric. »	Borzio Agnese.
Scaglioni Angelo, litogr. »	Capellano Albina, sarta.
Ferrero Giov., carrett. »	Barboni Beatr., contad.
Balma Corrado, cuoco »	Biengino Antonina.
Castagneri Pancr., brent. »	Castagneri M., cuoca.
Caselli St., legat. di libri »	Enrici-Salone T., oper.
Gai Giacomo, falegname »	Massa Maria, commessa.
Genella Bartol., contad. »	Sivera A. Luigia, cont.

(*Continua*).

NECROLOGIO.

Cagliari. — Ci telegrafano da Cagliari, 18, ore 11: È morto il pubblicista Ferruccio De Francesco, trentenne, figlio del direttore del vecchio *Avvenire di Sardegna*. Dirigeva il cessato giornale quotidiano *Il Popolo Sardo*.

A Salaris preparansi solenni funerali.

ULTIME NOTIZIE

Causa delle elezioni è l'on. Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,35:

Il *Popolo Romano* scrive in vistosi caratteri: « La verità della situazione è questa: dopo la seduta, in cui fu approvato il verbale della tornata del 3 aprile, l'on. Colombo dichiarò a parecchi uomini politici che non avrebbe più preseduto. Naturalmente i ministri, colti all'improvviso da questa inaspettata risoluzione del presidente, si riunirono immediatamente ed incaricarono il presidente del Consiglio di riferire al Re la nuova situazione. Dopo la conferenza con Sua Maestà, Pelloux si recò presso Colombo, il quale confermò l'irrevocabile decisione di non più presiedere. In seguito a ciò fu convocato un consiglio di ministri, il quale deliberò di proporre al Re la proroga della sessione, che portò inevitabilmente alle ulteriori conseguenze. Il *Popolo Romano* assicura che tanto Saracco che Colombo, e quello più recisamente ancora di questo, dichiararono al Re che le elezioni erano la sola via d'uscita.

Invece, contrariamente a questa affermazione officiosa, il *Giorno* dice potere mantenere che Saracco nella conferenza col Re disapprovò le elezioni con rispettosa fermezza.

L'indescrivibile entusiasmo inglese per la liberazione di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,20:

E' impossibile farsi un'idea dell'entusiasmo che regna a Londra per la liberazione di Mafeking.

Poco prima delle venti, ieri, Lord Mayor con la moglie e alcuni amici apparvero al balcone della *Mansion House*. Ai loro piedi vi era un oceano di teste scoperte; si alzavano dalla folla grida di entusiasmo e canzoni patriottiche. Il Mayor tentò di parlare, ma solo i vicini udirono le parole: « Vorrei che la musica dei vostri applausi giungesse fino a Mafeking! Il valore inglese messo a servizio della causa dell'eguaglianza e della libertà deve vincere ogni ostacolo. » Hurrà indescrivibili accolsero queste parole.

Si è esposto al Municipio un grande trasparente che rappresenta il colonnello Badenpowell.

In tutti i teatri la rappresentazione fu interrotta. La notizia della liberazione di Mafeking annunciata ad alta voce fu accolta da urli di entusiasmo.

Il principe e la principessa di Galles, e il duca di York, che si trovavano all'Opéra dove si rappresentava il *Lohengrin*, appresero così la novella.

Gruppi di folla percorrono le vie allo scopo di propagare la notizia.

Bandiere e lampioncini adornano tutte le case.

A Windsor si sono eseguiti fuochi artificiali.

A Birmingham, a Manchester, a Liverpool, a Edimbourg gli edifici pubblici furono illuminati. Dispacci da Sidney e da Ottava recano che anche nelle colonie regna grande entusiasmo.

A Londra non si applicarono i regolamenti soliti di polizia municipale; i *bars* rimasero aperti fino a stamane ed erano zeppi di consumatori. Siccome si è molto gridato, così si è molto bevuto; le vie sono piene di ubbriachi.

Manca la conferma ufficiale della liberazione di Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Alla Camera dei Comuni, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di non avere conferma ufficiale della liberazione di Mafeking, ma ritiene esatta la notizia. (*Applausi entusiastici*)

Steyn a Pretoria.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 19:

Steyn è giunto il 18 maggio.

Le ultime mosse dei belligeranti.

La distruzione delle miniere.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Un telegramma di Buller annunzia che occupò Newcastle. I boeri fuggono dirigendosi a Wakkerstroom e Laingsneck (Orange).

I boeri distrussero mediante dinamite il tunnel della ferrovia a Laingsneck.

Lo *Standard* ha da Kroonstad che dodicimila boeri occupano Rhenosterkop.

Il *Morning Post* ha da Kroonstadt che tutto è preparato per la distruzione delle miniere.

Le riforme militari in Inghilterra.

Londra, 19 (*Stefani*). — Alla Camera dei lordi si approva in prima lettura il *bill* che autorizza i Comuni a dare ogni facilitazione per aiutare i volontari ed acquistare campi di tiro.

Si approva pure in prima lettura il *bill* del Governo che modifica la legge attuale sui volontari e permette di chiamarli sotto le armi nei casi gravi e permette loro di servire all'estero.

Lo tsar e il principe di Galles all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,5:

Qualche giornale afferma che la visita dello tsar all'Esposizione è ormai ufficiale.

Non saprei come nè perchè il *Gaulois* apprende da fonte sicura che la visita del principe di Galles è assolutamente decisa, ma la data non è ancora fissata.

Marchand vuol tornare in Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10:

Il *Figaro* riporta la voce che Marchand ha chiesto al Ministero d'essere incaricato di una missione con obbiettivo il lago Ciad, per raccogliere i resti di varie Missioni decimate, soprattutto quelle di Beghagle e Bretonnet.

La guerra santa nel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10:

I giornali pubblicano dispacci da Orano, in cui si conferma che la guerra santa è predicata nel sud del Marocco.

La malattia della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,20:

Si smentisce da tutti i giornali la malattia di occhi della regina Vittoria.

Sciopero tranviario a Berlino.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Nella scorsa notte si tennero due grandi riunioni del personale addetto alla grande Società delle tranvie, esercente la maggior parte delle linee di Berlino. Decisero di porsi in isciopero. Gli scioperanti chiedono principalmente l'aumento di salario e l'aumento dei giorni liberi in ogni mese.

L'inaugurazione dell'Esposizione zootecnica.

Il tempo, rimesso al bello, ha favorito questa festa inaugurale, che ebbe luogo stamane, alle ore 10,30, nel giardino della Cittadella (lato nord), alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle Autorità e di moltissimi invitati. Il Duca d'Aosta, patrono della Mostra, accompagnato dal sindaco, senatore Casana, dal prefetto, marchese Guiccioli, dal senatore conte Balbo Bertone di Sambuy, dall'on. Compans e dai componenti la Direzione della Società zootecnica, signori: conte Vignola (presidente della Commissione ordinatrice), conte Gazzelli-Brucco, conte De Morri di Castelmagno, conte Ripa di Meana e conte Gualberto Gromis, visitò minutamente le varie mostre, interessandosi di tutto.

L'Esposizione zootecnica, che rimarrà aperta al pubblico sino al 24 maggio, è riuscita splendida. Moltissimi gli espositori e bellissimi i prodotti presentati. La Mostra dei bovini raccoglie 150 animali. Notati, fra questi, quelli concorrenti all'Esposizione mondiale di Parigi. Espongono in questo riparto l'ing. Tosi, Tenuta Torlonia (20 animali), i fratelli Ghigo di Torino (10), il signor Demichelis di Racconigi (10). La mostra dei cani raccoglie, con i cuccioli, duecento bellissimi campioni di tutte le razze ed età; quella degli animali da cortile 250. In questa mostra splendidi si presentano i prodotti esposti dalla signora Re Van Joolen Matilde, dal signor Molinar e dal signor Leonardi.

La festa inaugurale durò circa un'ora, ed è allegrata dalla Musica municipale. *v. g.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,4 Massima + 17,6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 1,1.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 17: + 14,8

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 11,0

Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18: + 18,2

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 11,1

20 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 34, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro aumentato da uno a due mm. sulla Valle Padana, Marche e Sardegna; abbassato lievemente altrove. Temperatura generalmente diminuita, pioggie quasi generali, qualche temporale. Venti forti nel primo quadrante al nord-est. Stamane cielo vario in Sicilia e al sud della Sardegna, nuvoloso o coperto altrove, con pioggie qua e là, specialmente sul versante centrale adriatico; venti moderati nel primo quadrante al nord del quarto quadrante sulla Sardegna; deboli e varii altrove. Mare qua e là mosso. La depressione di ieri dal golfo ligure è passata sull'Adriatico meridionale e sulla penisola ellenica.

Probabilità: Venti moderati intorno a ponente ed a maestro; cielo vario con qualche pioggia; ancora un graduale miglioramento del tempo appare probabile.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 19 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 100 82 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5 1/2	106 42 1/2	106 52 1/2	106 62 1/2	106 42 1/2
Svizzera 5	105 62 1/2	105 72 1/2	105 57 1/2	105 67 1/2
Germania 5 1/2	130 60	130 70	— —	— —
Londra 4	26 80 —	26 82	— —	— —
id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per L. 100 82 1/2, 100 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 95, 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	900 — 905 —	C.F.S.P. 5 0/0 504 —	— —
Ferr. Mer.	741 — — —	Id. 4 1/2 0/0 [illegible]	— —
Ferr. Med.	542 — — —	C.F.B.It. 4 1/2 511 —	— —
B. Comm.	736 50 737 50	Id. 4 0/0 501 —	— —
	728 — — —	Ferr. V. E. 3 [illegible] —	— —
Cred. It.	606 — 607 —	Ferr. Sarde C. 316 —	— —
B. Sconto	216 75 217 50	Ferr. It. 3 0/0 300 50	— —
Carbure P.	383 — 381 —	F. Sic. 4 0/0 516 —	— —
Obbligazioni		F. Sec. Sarde 474 50	— —
C. Cavour	500 — — —	Ferr. Merid. 317 —	— —

Cronaca della Borsa. — 19 maggio. — Senza un motivo apparente, nulla essendo cambiato da ieri, nè politicamente, nè finanziariamente, il mercato di stamane mutava di aspetto e dimostrava un'animazione condita di moderato buon umore di effetto gradevolissimo.

Nè crediamo che Mafeking ufficialmente liberata, nè l'accertata convocazione dei Comizi in Italia pel di delle Statuto siano la causa del risveglio. Possiamo attribuirlo invece a ricompra di fine di settimana, ed al principio della preparazione per il fin di mese, non essendo impossibile esista un qualche scoperto su qualche valore.

La media del Francia elevata a 106 473, ma con artificio.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 18 maggio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 90
Id. fine corr.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	1[illegible] —
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 40	110 50	110 55
Az. Meridionali	742 —	742 50	742 —	742 —
» Mediterranee	542 50	543 —	542 —	543 —
» Banca d'Italia	903 —	903 —	904 —	905 —
» B. comm. It.	738 —	737 —	— —	— —
» Credito Italiano	604 —	606 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	216 50	— —	— —
» Créd. Fond. It.	498 —	— —	490 —	— —
» Banca Generale	107 —	102 50	103 —	101 [illegible]
» Rubattino	441 —	445 —	— —	— —
» Raffiner. Zuccheri	457 —	457 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	[illegible] —	[illegible] 50	81 50	[illegible] —
» Acciaierie Terni	1675 —	1670 —	— —	— —
» Edison vecchie	460 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di [illegible]	— —	— —	[illegible] —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	377 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	146 —	146 —	145 —	145 50
Obbl. Italiane 3 0/0	306 50	306 50	306 25	306 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 47	106 45	106 [illegible]	106 50
» Svizzera	105 65	— —	— —	— —
» Londra	26 78	— —	— —	— —
» Germania	130 60	— —	— —	— —

GENOVA, 18, ore 22,20. — **Prezzi della sera** — **Rendita contanti** 100 82 — **Fine corrente** 100 95 — **Prestito** 110 50 — **Banca** 905 — **Meridionali** 742 — **Mediterranee** 542 — **Rubattino** 445 — **Raffineria** 453 — **Credito Italiano** 606 — **Acciaierie Terni** 1665 — **Galliera** 272 — **Ferriere** 161 — **Banco Sconto** 216 — **Raffineria n.** 383 — **Cambio** 106 40. Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 19 maggio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 47
» » 3 1/2 0/0	— —	101 50
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	102 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	347 —
Cambio sull'Italia	— —	4 —
Turco Nuovo	— —	23 30
Banca di Parigi	— —	1132 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 35
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 70
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 35
Banca Ottomana	— —	573 —
Argento fino	— —	542 —
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3515 —
Lotti turchi	— —	120 15
Ferrovie Meridionali	— —	686 —
Rendita Roma nuova	— —	37 —
» Portoghese	— —	24 60
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	27 65

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	734 —	Cambio su Londra	242 75
Lombardo	108 —	Lira italiane (carta)	95 60
B. Anglo Austriaca	296 —	Rend. Austr. (arg.)	97 45
Austriache	645 50	Id. in carta	97 25
B. Austro-Ungarica	77 50	Union Bank	548 —
Napoleoni d'oro	19 37	Rend. Austr. in oro	115 —
Argento	109 —	Ungherese in oro	71 50
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	440 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	61 25
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	25 10
Credito Austr.	222 60	Ferr. Meridionali	126 50
Rendita italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	100 10
Id. fine mese	94 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 50	Rai 10 (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	22 90		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel 19 maggio L. **106 30**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) | 17 | 18

		17	18
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 40	26 10
» — per giugno	»	25 75	25 75
» — 4 luglio-agosto	»	26 30	26 25
» — 4 4 mesi ultimi	»	27 00	27 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	28 50	28 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, maggio (sera) | 17 | 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani, Egiziani e Surats calmo — Domanda per il mercato in generale moderata.

		17	18
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	7,500
Importazioni	» »	14,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 1/8	5 1/4
per maggio-giugno	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per luglio-agosto	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per settembre ottobre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Americani in rialzo di 1/32.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendite generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 51,000.

Importazione della settimana	Balle	39,000
Deposito	»	678,000

HAVRE, maggio (sera) | 17 | 18

		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	2,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	11,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, maggio (sera) | 17 | 18

		17	18
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 00	19 00
» per giugno	»	20 —	20 —
Mercato calmo.			

BREMA, maggio (sera) | 17 | 18

		17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		7 15	7 15

MAGDEBURGO, maggio (sera) | 17 | 18

		17	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 37	10 40

MARSIGLIA, maggio (sera) | 17 | 18

		17	18
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	18,000
» Vendite		500	1,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		17	18
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 1/2
» Parigi	»	5 16 1/8	5 16 1/8
Petrolio Standard White	»	8 60	8 60
» a Filadelfia	»	8 55	8 55
Cotone Middling	»	9 3/4	9 3/4
» » a New Orleans	»	9 5/16	9 5/16
Entrata cot. nei porti giorn. Balle	N.	15,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	4,000	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	18,000
» pel Continente id.	»	— —	47,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	327,000
Frumento rosso	D.	79 1/8	80 [illegible]
Grano turco	»	43 3/8	43 3/8
Farine extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/2	7 1/2
» — » good pel corrente	»	6 65	6 65
Zuccaro Moscavada N. 12	C.	3 21/32	3 21/32

Società.

Torino. — La Società in accomandita semplice corrente in Torino: F. Barberis e C. mercante rappresentante di cose commerciali, specialmente in vini, ha prorogato di anni 2 la sua durata.

— Fra i signori Berta Firmino e Defabianis Pacifico venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Berta e Compagnia, avente per oggetto l'esercizio della fabbrica di catene d'oro, braccialetti e collane, posta in questa città, al secondo piano della casa di via San Secondo, 26, col capitale sociale di L. 20,000. La durata anni tre, dal 1.o gennaio corrente anno, e la firma sociale ad entrambi i soci.

Costituzione di dote.

Torino — Fra i signori Girard Carlo e Bruno Ferdinanda, residenti in Torino, il primo negoziante spedizioniere, fu stipulato un contratto di matrimonio, con costituzione di dote alla sposa di L. 500 di rendita sul Debito Pubblico italiano, oltre ad un fardello di lire 4000. Non si stipulò fra gli sposi alcuna comunione di beni.

Nomina d'institore.

Torino — La signora Anna Pescatore vedova Burello, in proprio e come rappresentante del suo figlio minore Mario, e Rosina Burello, moglie separata di Giovanni Barbieri, nominarono a loro institore per la gestione del *Caffè Burello*, sito in questa città, corso Vittorio Emanuele ang. via Urbano Rattazzi, il signor rag. Pilade Chiantore.

Autorizzazione ad esercire il commercio.

Torino — La sig.a Ferraris Luigia v. Saccaggi venne dal Tribunale di Torino, con decreto 1.o corrente maggio, autorizzata ad esercire nell'interesse dei minori suoi figli Giovanni, Antonia, Giulia e Bernardina, l'*Albergo del Pozzo*, in questa città, già esercito dal di lei marito da 24 anni, comproprietario col signor Balestreri Giovanni.

Il carbone.

Genova, 19 (*Stefani*). — Giovedì, 17 corr., si caricarono 1021 carri, di cui 373 di carbone pei privati.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDARSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (33)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Si slanciò alla porta per corrergli incontro, e Natalia la seguì con l'istintivo abbandono della bambina che sulle traccie materne si riposa, nella sicurezza di andare per ove non c'è ombra di pericolo. Le pareva sogno quanto aveva sofferto e pensato, e si paragonava a chi, da due forti braccia rapito all'incendio, è posto in salvamento.

— Povera mamma! — diceva intenerita, posando gli occhi sul nodo de' suoi capelli grigi — il cuore mi ha avvisata che avevo bisogno di lei. E dire che senza volere e sforzandosi a dissipare una paura che non ho, è venuta a darmi ugualmente il rimedio per i miei veri mali. Che lampo di genialità! Farmi ricordare che ho sempre avuto molti sciocchi timori, citarmi l'esempio di quel pupazzetto, il quale prova luminosamente come sia fatale che io mi rinchiuda in un circolo di supposizioni false. Mi ha guarita, povera mamma!

E la vita prendeva una tinta nuova, le nubi del suo cielo si diradavano. Guardando le spalluccie magre di quella cara donnina, il muovere della piccola testa, il vestito scuro, udendo specialmente il suono della sua voce, essa il mondo chimerico dileguare, ed ella entrava nel pieno cuore della realtà, nel libero senso del vero.

Ma che sofismi, ma che annaspamenti nel vuoto! Aveva ragione lei. Conveniva in ogni cosa essere logici, niente altro che logici.

X.

— La vedi? E' già diversa — susurrò la mamma a Gustavo, dopo di avere con lui rappresentata a perfezione la commedia della sorpresa.

Egli fumava e sorrise enigmaticamente. Per tutto il tempo dell'asciolvere aveva osservata Natalia alla sfuggita, e i modi giulivi e le frasi fanciullesche agitanti le ali come una volata di passeri, lo meravigliarono quasi più che non lo rallegrassero. Così era stata nei primissimi giorni con lui: così a Napoli nell'albergo in via Toledo un mattino di sole. L'onda gioiosa delle voci, il frastuono delle vetture entravan su dal balcone; e che dolci carezze erravano nell'aria! Ella si estasiava innanzi a certi finocchi giganteschi ed era una bella bambina, con le guancette rotonde e la sottile persona. Amore! di quale smagliante luce t'indori nella freschissima illusione! Che non avrebbe egli dato per resuscitare quel momento? Il corpo della vergine pur mo' sbocciato, l'anima della vergine, su cui la tristezza non aveva mai scritto le sue torbide parole, erano suoi: oh gloria! Mai più dono sì perfetto egli avrebbe potuto chiedere alla vita, già fatta sacrilega, a quel corpo, a quell'anima. Dopo la felicità suprema di un'ora, che altro resterebbe a fare all'uomo, se non morire?

— Or dunque, mi spieghi..... — egli disse a donna Amalia appena potè rimanere seco a quattr'occhi.

Ed ella, dopo qualche breve commento alla lettera, di cui il valore psicologico sfuggiva alquanto alla sua mente poco esercitata nelle minute investigazioni, gli venne a dire, con la persuasione del temperamento calmo, che le malinconie della giovane donna si aggiravano nella tema, alle gestanti comunissima, di dover morire durante la crisi del parto. Un'ubbia.

— Davvero? Ma ella come lo sa, come Natalia si è subito confessata a lei?

— Non si è confessata; si tradì con una frase che mi rischiarò in modo da non lasciar dubbio. Tanto è vero che in due parole l'ho tranquillata.

Egli taceva. Povera bimba, temeva di morire. Perchè? E a lui non farne parola e consumarsi in simili fantasie.....

La madre lo intese.

— Vedi, Gustavo, a comprendere una donna ci vuole un'altra donna. Voialtri uomini prendete facilmente abbaglio.

E lo trattenne sull'indole di Natalia, incline ad esaltarsi nell'imaginazione.

— Ha ventidue anni! — concluse poi in un modo che racchiudeva la preghiera nel compatimento. — E del resto, vedi, quella paura l'avevo anch'io quando doveva nascere Natalia.

— Ah! intendo.

Or egli era tanto grato alla suocera di questa dichiarazione, che le avrebbe baciate le mani.

— Però non indovinare che mi struggevo d'affanno.....

— Temeva di addolorarti, dicendoti la sua follia. Natalia riapparve. Era stata in biblioteca e, raccolta la penna, tracciato in fretta l'indirizzo sull'involto, l'aveva spedito via, per riedere tosto, sgombra di cure, al fianco materno, a ritemprare le esaurite forze dell'anima, dimenticandosi nella protezione efficace.

— Mamma, tu mi aiuterai a compiere il corredo del mio bambino; c'è ancora molto da fare.

E propose d'uscire insieme per alcune compere: Gustavo s'offrì d'accompagnarle, ma ella timidamente lasciò capire che senza di lui sarebbero state più libere nelle cose per i negozi, ed egli allora se ne andò, senz'altro aggiungere. Non si rividero che all'ora del pranzo.

— Ti dico che non è mai stata più allegra — disse la mamma raggiante.

— Le ha dunque dimostrata la vanità de' suoi timori? Eppure trattò l'argomento anche coll'Oriani, un medico di molto sapere.

— Eh! caro amico, noi, per una regola, sappiamo bene soltanto ciò che l'esperienza c'insegna. E in fatto di mettere al mondo un figliolo, mille dottori, che non hanno provato mai, ne sanno meno di una mamma; perciò la mamma persuade e il medico no.

Contro un ragionamento così semplice e altrettanto profondo, Gustavo mostrò sottomettersi, benchè invece si rodesse di malcontento al vedere Natalia diminuire in quella corrispondenza di femminilità grette con la madre, in quel parlare di Bologna, e accendersi rammentando la casa materna, ridendo dei puerili ricordi, quasi avesse lasciato il cuore e la felicità soltanto in quei fatti che si riannodano con gli anni antecedenti alle nozze.

— Attendimi, ora accompagno a letto la mamma.

E così detto, Natalia lasciò Gustavo nel salottino a leggere; poi, ritardò tanto, che egli, impazientito, si ritrasse nella sua camera, ove più comodamente riprese la lettura innanzi al caminetto.

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 40,000,000 interamente versato

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino

Succursali: LIVORNO, MESSINA

Situazione dei conti al 30 aprile 1900.

ATTIVO		L.
Numerario in Cassa	L.	7,093,039 14
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	51,980 14
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	»	540,600 71
Portafoglio Italia	»	24,943,937 48
Portafoglio Estero	»	4,438,445 75
Effetti all'Incasso	»	847,624 40
Riporti	»	40,099,862 31
Effetti pubblici di proprietà	»	10,965,055 64
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	2,054,577 91
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	357,989 20
Corrispondenti - Saldi debitori	»	103,101,762 28
Partecipazioni	»	4,181,381 71
Accomandite	»	300,000 —
Beni stabili	»	4,662,300 —
Mobilio e spese d'impianto	»	247,989 30
Debitori diversi	»	1,946,151 78
Titoli in deposito — a garanzia operaz.	»	2,356,160 —
Titoli in deposito — a cauzione servizi	»	1,893,300 —
Titoli in deposito — libero a custodia	»	211,930,923 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	709,546 57
	L.	422,821,210 29

PASSIVO		L.
Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	L.	40,000,000 —
Fondo di riserva	»	4,700,388 96
Divid. in corso ed arretrati	»	91,842 50
Depositi in Conto corrente	»	41,433,405 80
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	8,582,819 55
Accettazioni commerciali	»	14,908,199 51
Assegni in circolazione	»	2,808,489 52
Cedenti di effetti per l'incasso	»	8,069,475 54
Corrispondenti - Saldi creditori	»	88,056,619 31
Esattoria Civica di Milano	»	408,682 49
Creditori diversi	»	4,831,254 68
Depositanti di Titoli — a garanzia operaz.	»	2,356,160 —
Depositanti di Titoli — a cauzione servizio	»	1,893,300 —
Depositanti di Titoli — a libera custodia	»	211,930,923 —
Avanzo utili Esercizio 1899	»	103,739 59
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	1,545,916 75
	L.	422,821,210 29

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
3 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni Fruttiferi - da 1 a 3 mesi 3 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 3 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.
Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse

per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 12 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande.

6116

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **264,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 maggio 1900 (31ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1032	1032	—
Media	4732	4730	+ 2	1026	1022	+ 4
Viaggiatori	1.740.958 49	1.881.451 56	+ 662.698 [illegible]	88.073 57	60.311 [illegible]	+ 27.461 [illegible]
Bagagli e cani	93.010 19	84.181 58	+ 8.828 74	8.161 56	1.464 55	+ 1.697 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	400.075 16	382.707 02	+ 17.368 14	15.129 46	11.734 97	+ 3.395 49
Merci a P. V.	2.169.141 00	2.089.200 37	+ 79.944 63	58.170 99	55.917 [illegible]	+ 2.261 [illegible]
TOTALE	4.400.814 77	3.937.546 36	+ 463.268 41	158.136 50	156.348 15	+ 34.788 35

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 10 maggio 1900.

Viaggiatori	46.430.187 19	44.718.810 72	+ 1.716.326 47	2.104.513 56	1.959.107 60	+ 144.405 96
Bagagli e cani	2.070.894 28	2.267.725 60	— 196.831 31	62.247 41	60.261 [illegible]	+ 1.986 12
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.576.513 08	11.369.844 80	+ 206.670 28	400.316 14	378.964 [illegible]	+ 21.352 06
Merci a P. V.	59.952.186 10	58.436.070 08	+ 1.507.056 62	2.510.925 96	2.329.109 [illegible]	+ 181.656 64
TOTALE	120.009.652 [illegible]	116.745.951 [illegible]	+ 3.263.730 96	5.076.008 09	4.715.559 99	+ 350.450 90

Prodotto per chilometro

della decade	930 30	832 54	+ 97 96	153 98	154 [illegible]	+ 84 04
riassuntivo	25.361 30	24.682 02	+ 679 28	4.948 40	4.614 01	+ [illegible]

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Autori e autrici di lettere anonime la vostra persecuzione fagiuola infame vi scoprirà. Il vostro S. C. non potrà sempre proteggervi. c 6111

Biancospino. Coglierai nel segno, sebbene imprudenza nelle apportasse. Arrivederci tempo. Ringraziamenti infiniti. Costantemente tuo. B..... c 6134

E. A. Ritirata lettera posta. Iniziali, B. C.
c 6119 *Angelina B.* 80.

Nec. Non comprendesti quale sacrifizio volli accennarti, rivedendoci direttalo. B..... c 6114

Fortezza. Ancora silenzio! debbo venire? oppure scrivere novamente?..... Pensoti costantemente. c 6171

Vittima. Ricevuta desideratissima. Cara amoti tanto. Rivedroti 24 ai giardini. c 6159

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o